PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Ex art.1, comma 14, Legge n° 107/2015

Triennio 2016/2019

PARROCCHIA ANNUNCIAZIONE B.V. MARIA

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA e ASILO NIDO INTEGRATO " GIOVANNI XXIII "

Via S. Gregorio Barbarigo, 12 – 35020 Albignasego (PD)

C.F. 92028510284 - Part. IVA 03382990285 Cod. Mec. PD1A01600N

Tel/Fax 049-710329

www.scuolainfanziaferri.it

E-mail: materna.ferri@fismpd.it Pec: scuolaferri@fismpadova.it

Sommario

PREMESSA 2
STORIA, IDENTITÀ E MISSION DELLA SCUOLA 3
La Storia 3
Identità 4
Mission 8
IL CONTESTO 10
Territorio e situazione demografica 10
ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA 11
Spazi 11
Risorse strutturali: 12
Organizzazione del tempo scuola 12
Criteri per la formazione delle sezioni 13
Organigramma e risorse umane 14
Gestione amministrativa 15
Servizio cucina: 15
Personale ausiliario/pulizie: 15
Educatrice jolly 16
Personale educativo 16
Coordinatore del servizio 16
Personale di sostegno/O.S.S. a sostegno della disabilità 17
Personale educativo esterno 17
RISORSE FINANZIARIE 17
LINEE GUIDA E PERCORSI EDUCATIVI/DIDATTICI 18
Fondamenti Religiosi 18
Fondamenti pedagogici 20
Riferimento ai documenti ministeriali 27
Dal POF annuale al POF Triennale -Legge 107/2015(Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti) 27
Curricolo: 28
Finalità generali 29
Le finalità specifiche della scuola dell'infanzia : 31
Campi di esperienza 32
Le fasi della programmazione: 34
Progettazione curricolare anno scolastico 2016-2017 35
Progetti di arricchimento del curricolo 39
Osservazione e valutazione 39
Progetto sicurezza 41
Partecipazione dei genitori alla vita della scuola 43
Rapporti con il territorio 44
INCLUSIONE SCOLASTICA 44
Piano Annuale di Inclusività (PAI) 44
FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE E INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO 46

PREMESSA

Il presente Piano Triennale dell'Offerta Formativa, relativo alla Scuola dell'infanzia paritaria Giovanni XXIII, è elaborato ai sensi di quanto previsto dalla legge 13 Luglio 2015 n° 107, recante la "*Riforma e Formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";* il Piano è stato elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi definiti dalla Coordinatrice pedagogico-didattica per quanto riguarda gli aspetti didattici e organizzativi delle attività educative e in base alle risorse finanziare, di amministrazione e gestione definiti dal Presidente con la collaborazione del Comitato di Gestione. Il piano ha ricevuto il parere favorevole del collegio docenti nella seduta del 26 ottobre 2016 ; il piano è stato approvato dal Presidente il 28 ottobre 2016; il piano è pubblicato nel sito della scuola www.scuolainfanziaferri.it.

La scuola dell'infanzia Giovanni XXIII è una scuola paritaria, inserita territorialmente nell'Istituto Comprensivo di Albignasego. Si ispira, in quanto scuola cattolica, all'educazione cristiana della vita ed ha come fine il benessere di tutti i bambini e le bambine.

La scuola realizza la sua funzione pubblica promuovendo lo sviluppo armonico e integrale di ciascun bambino e bambina, nel rispetto dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea. L'azione della scuola si esplica anche attraverso la ricerca di collaborazione con la famiglia, nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi.[1] La scuola Giovanni XXIII si prefigura come un sistema aperto, una comunità educante, che mira ad accogliere il bambino nella sua totalità e unicità ponendosi come luogo di vita, in grado di fornire preziose occasioni di crescita, di socializzazione e di apprendimento.

[1] Cfr. Indicazioni Nazionali per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, 2012, M.I.U.R.

STORIA, IDENTITÀ E MISSION DELLA SCUOLA

La storia

La scuola dell'infanzia Giovanni XXIII ha iniziato la sua attività come Asilo parrocchiale nell'anno 1966, dopo la costruzione del nuovo fabbricato nell'ambito delle opere parrocchiali previste con la costituzione della nuova parrocchia denominata "Annunciazione B.V. Maria" avvenuta con decreto del vescovo di Padova nel 1964. Nel primo anno di attività 1966/67 la scuola è stata gestita da un gruppo di volontari, sotto la direzione della parrocchia. Dal 1967 al 1992 è stata affidata, sempre per conto della Parrocchia, all'ordine religioso delle suore del collegio "Sacro Cuore" di Padova. Successivamente la gestione è stata affidata ad un Comitato di Gestione, nel quale il Presidente aveva anche la funzione di Legale Rappresentante. Dal 1 gennaio 1999 la Parrocchia B.V. Maria, nella persona del parroco pro tempore, è diventata diretto gestore della Scuola dell'Infanzia, assumendo tutti gli obblighi e compiti istituzionali conseguenti all'attività stessa. Nel 2001 la scuola dell'infanzia Giovanni XXIII viene riconosciuta "paritaria" ai sensi della legge n.62 del 10 marzo 2000. Nel 2004 la parrocchia decide di ampliare l'offerta formativa dando avvio alle attività dell'Asilo Nido Integrato Giovanni XXIII, con regolare Autorizzazione della Regione Veneto ai sensi della L.R n°32/90. Successivamente nel 2009 e nel 2013 ottiene il punteggio di 100% nella procedura di accreditamento da parte della Regione Veneto (L.R. n°84 del 16 gennaio 2007). Attualmente la scuola Giovanni XXIII è costituita da quattro sezioni ciascuna con un insegnante titolare di sezione. Il coordinamento pedagogico didattico è affidato ad una insegnante su incarico del Presidente nella figura del parroco pro tempore, quale responsabile della parrocchia e Rappresentante Legale della scuola e dell'Asilo Nido Integrato. Nella gestione del servizio scolastico il Presidente si avvale della collaborazione della Coordinatrice, di un Comitato di Gestione composto da un gruppo di volontari da lui scelti a supporto delle attività di gestione del servizio scolastico e del servizio della prima infanzia e, di una segretaria per la gestione delle pratiche amministrative.

Identità

La scuola dell'infanzia Giovanni XXIII, ubicata nel quartiere "*Ferri*" di Albignasego, costituisce un ambiente educativo che accoglie i bambini dai 3 ai 6 anni. Un servizio attento alle esigenze educative e formative di ciascun bambino/a e volto alla continua ricerca di dialogo e collaborazione con la famiglia e il Territorio.

Finalità del servizio è promuovere lo sviluppo armonico e integrale della persona all'interno dei principi della Costituzione, in una visione cristiana della vita. La scuola Giovanni XXIII riconoscendo le bambine e i bambini come persone soggetti di diritti individuali, sociali e civili, individua nei documenti internazionali, costituzionali e ministeriali per la tutela e la valorizzazione della persona un riferimento nell'azione educativa. In quanto scuola di ispirazione cattolica si inserisce nel progetto pastorale della Chiesa Cattolica come luogo di educazione alla vita, di sviluppo culturale, di impegno per il bene comune. Fondamento, della proposta educativa, è il patrimonio spirituale cristiano. La scuola si impegna a favorire le condizioni affinché tutte le potenzialità dei bambini trovino l'opportunità di esprimersi. Ha come finalità: lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e della competenza oltre che il senso di cittadinanza. È compito della scuola sviluppare il gusto e il piacere di apprendere, riconoscendo il giusto valore alle capacità dei bambini e sostenendo la loro motivazione. Tali finalità si realizzano in un ambiente accogliente e stimolante in cui sono valorizzate le dimensioni affettiva, cognitiva e sociale dell'agire dei bambini. Il gioco, la relazione con gli altri, il fare con gli altri e il coinvolgimento delle famiglie sono le modalità seguite. La scuola dell'infanzia Giovanni XXIII accoglie tutti i bambini in età che richiedono l'ammissione, compatibilmente con il numero dei posti disponibili, senza alcuna distinzione, garantendo pari opportunità e giustizia.

Il Servizio ricerca la collaborazione e la partecipazione dei genitori, con l'intenzione di favorire una relazione di reciproca responsabilità tra genitori ed insegnanti, fondata sulla condivisione degli stessi principi e degli stessi progetti educativi.

I bambini e le bambine frequentanti la Scuola dell'Infanzia hanno diritto, a seguito dell'applicazione del testo unico Privacy 2004, alla salvaguardia di tutte le informazioni che riguardano i loro dati personali ed il loro stato di salute. Ogni eccezione a tale norma sarà possibile solo se autorizzata dai genitori.

I principi fondamentali a cui fa riferimento la scuola sono:

* art. 33 della Costituzione italiana:

  " *L'arte e scienza sono libere e libero è l'insegnamento […] La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione* […] *La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali*" .

* art. 34 della Costituzione italiana: " *La scuola è aperta a tutti*."

* Art. 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo(1948):

  " *Ogni individuo ha diritto all'istruzione.* […] *L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace."*

* Dichiarazione dei diritti del bambino (ONU -1959) al punto:

  5. *" Il bambino che si trova in situazioni di minoranza fisica, mentale o sociale ha diritto a ricevere il trattamento, l'educazione e le cure speciali di cui abbisogna per il suo stato o per la sua condizione."*
  6. *"Il bambino, per lo sviluppo armonioso della sua personalità, ha bisogno di amore e di comprensione. Egli deve, per quanto possibile, crescere sotto le cure e la responsabilità dei genitori e, in ogni caso, in un'atmosfera d'affetto e di sicurezza materiale e morale. […]*
  7. *"Il bambino ha diritto a un'educazione, che, almeno a livello elementare, deve essere gratuita e obbligatoria. Egli ha diritto a godere di un'educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta in una situazione di eguaglianza di possibilità, di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale, e di divenire un membro utile della società. Il superiore interesse del bambino deve essere la guida di coloro che hanno la responsabilità della sua educazione, del suo orientamento; tale responsabilità incombe in primo luogo sui genitori. Il bambino deve avere tutte le possibilità di dedicarsi a giochi e ad attività ricreative che devono essere orientate a fini educativi; la società e i poteri pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto."*

* Legge 104/92 ("disabilità") art.12, comma 5:

  la scuola è tenuta ad avere in possesso degli strumenti tecnici (certificazione, diagnosi funzionale, P.D.F., P.E.I., …) necessari ad attivare tutte le risorse della scuola, degli enti pubblici (sanitari, sociali ed extrascolastici) e della famiglia per rispondere ai bisogni educativi, affettivi ed assistenziali del bambino diversamente abile.

* Convenzione O.N.U. sui diritti delle persone con disabilità (dicembre 2006) ratificata dal Parlamento italiano diventa legge il 3marzo 2009 (n.18):

  ART.7 (Bambini con disabilità)

  1. *"Gli Stati Parti prenderanno ogni misura necessaria ad assicurare il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte dei bambini con disabilità su base di eguaglianza con gli altri bambini."*

2. *" In tutte le azioni concernenti i bambini con disabilità, il superiore interesse del bambino sarà tenuto prioritariamente in considerazione".*

   Art.19 (Vita indipendente ed inclusione nella comunità)
   "Gli Stati Parti di questa Convenzione riconoscono l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e prendono misure efficaci e appropriate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e della piena inclusione e partecipazione all'interno della comunità,… "

3. Art. 24 (Istruzione)
   "Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità all'istruzione. Allo scopo di realizzare questo diritto senza discriminazioni e su una base di eguaglianza di opportunità, gli Stati Parti faranno in modo che il sistema educativo preveda la loro integrazione scolastica a tutti i livelli e offra, nel corso dell'intera vita, possibilità di istruzione finalizzate: (a) al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;
   (b) allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, fino al loro massimo potenziale;
   c) a mettere in grado le persone con disabilità di partecipare effettivamente a una società libera."

* Legge 170/2010 –Le linee guida sui D.S.A. e i piani didattici personalizzati.
  (Linee guida allegate al D.M.5669 del 12 luglio 2011
  Protocollo di intesa per le attività di identificazione precoce dei casi sospetti di DSA.)

  Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia la normativa prevede un'attività di identificazione precoce delle possibili difficolta di apprendimento nei bambini attraverso l'osservazione abilità del bambino. La Regione Veneto inoltre ha predisposto per le scuole un "quaderno operativo" per individuazione dei casi sospetti di Disturbo Specifico dell'Apprendimento.

* Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012- Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)

  La direttiva individua le possibili aree dello svantaggio scolastico. Delinea strumenti di intervento per tutto il team docente invitandolo ad un approccio educativo che mira ad individuare strategie e metodologie di intervento specifiche, in risposta alle esigenze educative speciali dei bambini, in una prospettiva di scuola sempre più inclusiva e accogliente.[2]

In quanto scuola di ispirazione cattolica, la Giovanni XXIII si inserisce nel progetto pastorale della Chiesa come luogo di educazione alla vita, di sviluppo culturale, di impegno del bene comune.

[2] Cfr D.M. del 27 dicembre 2012- "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

Fondamento della proposta educativa è il patrimonio spirituale cristiano. Vi sono alcuni elementi di qualità che la nostra scuola, in quanto cattolica è chiamata a saper esprimere:

- il rispetto della dignità di ogni persona e della sua unicità;
- la ricchezza di opportunità offerte ai bambini per crescere e sviluppare le proprie capacità e competenze;
- un'equilibrata attenzione agli aspetti cognitivi, affettivi, sociali, professionali, etici, spirituali;
- L'incoraggiamento affinché ciascun alunno possa sviluppare i propri talenti, in un clima di cooperazione e di solidarietà;
- Il rispetto, l'apertura al confronto, la capacità di discutere e collaborare in uno spirito di attenzione alla persona.

> *"Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere: per educare bisogna uscire da se stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco. Donate loro speranza, ottimismo per il loro cammino nel mondo…"*
>
> *Papa Francesco*

Il "modo" in cui si apprende sembra essere oggi più rilevante del "che cosa" si apprende, così come il modo di insegnare sembra più importante dei contenuti dell'insegnamento. Un apprendimento che promuova solo l'apprendere ripetitivo, che non favorisca la partecipazione attiva dei bambini, che non accenda loro la curiosità, non è sufficientemente sfidante da suscitare la motivazione. Imparare attraverso la ricerca e la soluzione di problemi educa capacità cognitive e mentalità diverse e più significative di quelle di una semplice ricezione delle informazioni, e stimola anche modalità di lavoro collaborativo. Non va però sottovalutato il valore dei contenuti: è importante che il collegio docenti individui e selezioni gli elementi essenziali del patrimonio culturale utile alla formazione della "persona" ed alla costruzione del bene comune.

Le insegnanti sono chiamate a misurarsi con una grande sfida educativa, quella del riconoscimento, rispetto e valorizzazione delle diversità. Le diversità psicologiche, sociali, culturali, religiose non vanno nascoste, negate, ma considerate come opportunità e dono. Allo stesso modo, diversità legate alla presenza di situazioni di particolare fragilità sotto il profilo cognitivo, o dell'autonomia fisica, vanno sempre riconosciute ed accolte, affinché non si trasformino in disuguaglianze penalizzanti.

" Per essere insegnanti dobbiamo essere sicuri che c'è un margine di educabilità in ogni bambino"
Canevaro

Mission

La *Mission* della scuola dell'infanzia Giovanni XXIII viene elaborata dal collegio docenti, approvata dal presidente nonché rappresentante legale della scuola e revisionata annualmente.

La scuola Giovanni XXIII rappresenta un punto di riferimento nel quartiere *Ferri* realizzando appieno la propria funzione pubblica impegnandosi per il successo scolastico di tutti gli alunni, con particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità e di svantaggio. Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone: riconoscere, accettare e valorizzare la "persona umana". La scuola si pone come obiettivo quello di costruire un luogo accogliente caratterizzato da un clima di dialogo reciproco in cui i bambini/e, insegnanti e tutte le componenti della comunità scolastica possano costruire attivamente un progetto educativo condiviso che promuova la formazione integrale della persona.

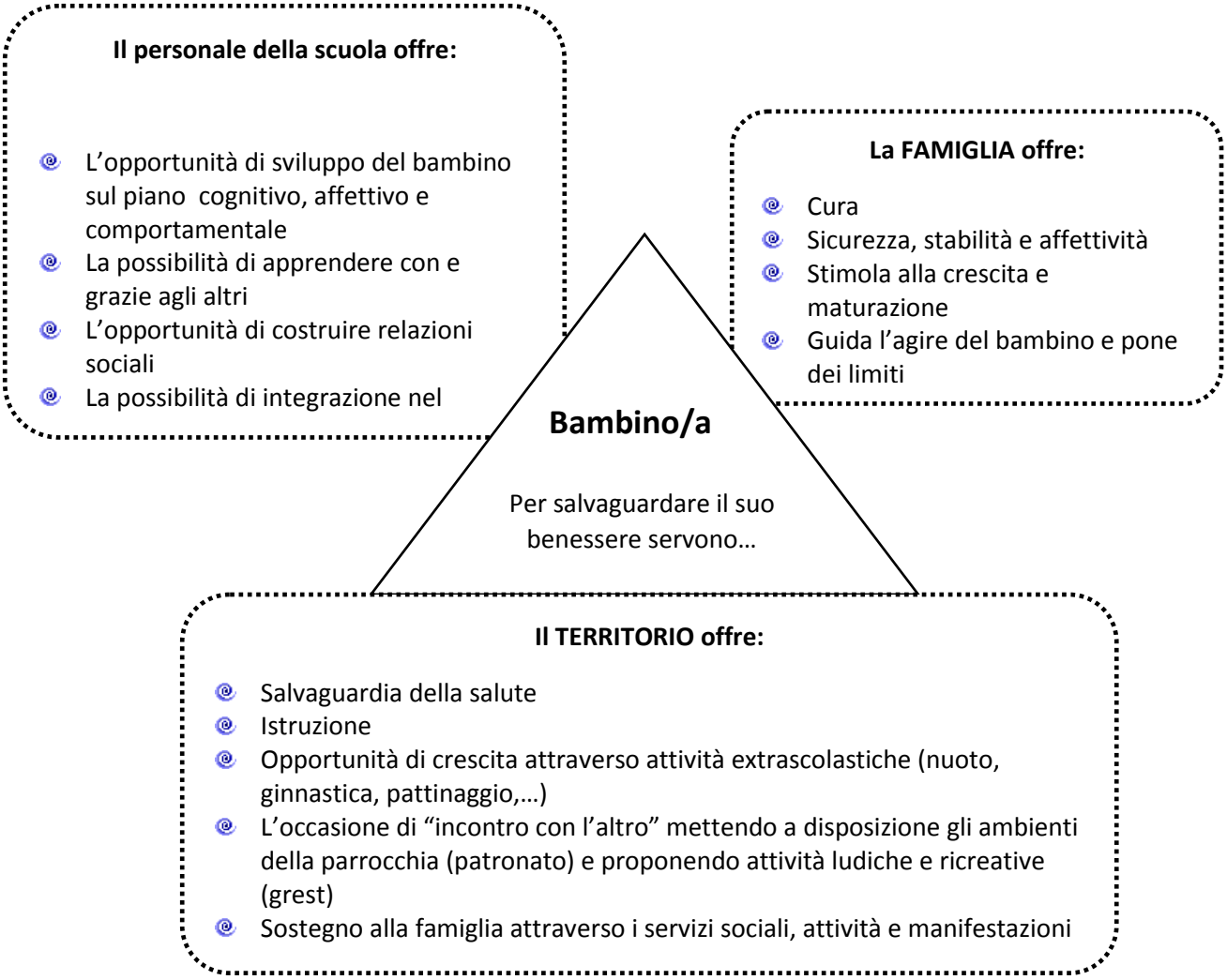
La scuola mira quindi a promuovere lo sviluppo graduale di tutte le potenzialità del bambino cercando una costante collaborazione con la famiglia. Si apre alle famiglie ed al territorio circostante, cercando di costruire una comunità educante in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito dell'insegnante ad apprendere "quello di insegnare ad essere" promuovendo la formazione del cittadino italiano che sia nello stesso tempo cittadino dell'Europa e del mondo.[3]

L'agire della scuola ha come riferimento legislativo/normativo le Indicazioni Nazionali per il curricolo del 2012. Questo strumento elaborato dal M.I.U.R. (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) rappresenta una linea guida nella formulazione del percorso educativo e di apprendimento stabilendo le competenze minime che gli alunni devono raggiungere alla fine della scuola dell'infanzia. Trae altresì fondamento dai principi e valori della tradizione della religione cattolica, che chiede ai propri educatori di costruire basi sicure per la formazione del bambino come membro della comunità parrocchiale e cittadino attivo all'interno della comunità. Infatti se da una lato, educare alle norme primarie di convivenza e rispetto tra le persone è compito della famiglia, dall'altro, è compito della scuola costruire consapevolezza della

[3] Cfr. Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di istruzione, 2012, MIUR

loro necessità per una corretta convivenza, dando loro significato contestualizzandole e permettendo ai bambini di esercitarle fornendo corretti strumenti culturali.

A partire da questo principio la scuola si pone come obiettivo educativo la costruzione di una comunità educante che pone al centro il benessere del bambino e che necessita della collaborazione e condivisione di intenti da parte della famiglia e degli Enti del territorio.



La mission viene presentata nel mese di maggio in cui vengono invitate le famiglie dei "nuovi iscritti" per l'anno scolastico successivo. La coordinatrice inoltre ha cura di fornire tutte le informazioni riguardanti l'identità e l'agire educativo della scuola a tutti i genitori in visita alla scuola previo appuntamento e nella giornata di presentazione del servizio scolastico (Open Day) prevista nel mese di dicembre e che anticipa il periodo delle iscrizioni.

IL CONTESTO

Territorio e situazione demografica

La scuola dell'Infanzia paritaria *Giovanni XXIII* con l'annesso Asilo Nido Integrato è una scuola cattolica che si propone come luogo di crescita e di apprendimento per i bambini da uno a sei anni, in collaborazione con le famiglie chiamate a collaborare nel delicato processo formativo dei loro figli. È ubicata nel quartiere "Ferri" del Comune di Albignasego" al confine con il Comune di Padova e dista 6 Km circa dal centro di Padova. L'omogeneità urbanistica del territorio in cui è localizzata la scuola è formata prevalentemente da una zona residenziale con villette, bifamiliari, piccoli condomini e una piccola parte di terreno agricolo.

Il territorio di Albignasego è piuttosto vasto e popoloso (26.000 abitanti) e vive negli ultimi anni un grande sviluppo: molte nuove abitazioni e di conseguenza tante nuove famiglie che si inseriscono nel tessuto sociale del paese. Il contesto socio economico della popolazione scolastica è nel complesso favorevole. L'economia locale è centrata su un tessuto di piccole e medie imprese distribuite fra le attività commerciali, quelle legate al settore delle costruzioni e quelle manifatturiere. L'industria e il terziario sono in crescita positiva rispetto agli altri Comuni della Provincia. La maggioranza dei bambini che frequentano la nostra scuola è italiana e residente nel territorio parrocchiale o limitrofo alla scuola. È presente una componente molto limitata di stranieri provenienti perlopiù dell'est Europa (Romania, Moldavia e Albania).

Il territorio è servito con la linea autobus che collega la città di Padova al Comune di Albignasego e anche alla linea del tram che attraversa la città.

Nel Comune vi sono altre sette scuole dell'infanzia a gestione parrocchiale: la Sant'Antonio, la Sant'Agostino, la Sacro Cuore, la Madonna del Rosario, la San Pio X, la Carlo Liviero e la Padre Antonio. Tutte le otto scuole parrocchiali del territorio sono associate alla FISM di Padova e garantiscono il servizio scolastico per la fascia 3/6 anni per tutto il Comune.

Le strutture comunali presenti nel territorio sono: la biblioteca, il Palazzetto Polivalente, il distretto sanitario e il campo sportivo.

La parrocchia predispone attività di aggregazione per le famiglie come centri estivi e le attività del "gruppo famiglie", inoltre rende disponibile un parco giochi fruibile da tutte le famiglie del quartiere. Non ci sono molte attività sportive adeguate ai bambini dai 3/6 anni di conseguenza le famiglie sono costrette a rivolgersi a società fuori comune.

ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

Spazi

PIANO TERRA	
UFFICI SEGRETERIA E DIREZIONE (con ingresso separato dalla scuola)	La segreteria è aperta da settembre a giungo con il seguente orario: 8.00/11.00 martedì e giovedì 14.00/17.00 lunedì, martedì e venerdì Dal 3 al 28 luglio 2017 la segreteria sarà aperta dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 10.00
HALL D'INGRESSO per Scuola Infanzia (e accesso all'Asilo Nido Integrato)	Luminosa, spaziosa e arredata con armadietti dove i bambini della scuola dell'infanzia ripongono gli indumenti personali e i genitori possono leggere avvisi e accedere ai documenti ufficiali della scuola. Inoltre è a disposizione dei genitori una bacheca dove, nel corso dell'anno, vengono appesi alcuni elaborati dei bambini. Questo strumento è stato adottato per incontrare il bisogno espresso da molti genitori di essere messi al corrente del percorso di apprendimento dei propri figli/e durante tutto il corso dell'anno scolastico . Dalla porta d'ingresso bambini e genitori del Nido possono accedere ad uno spazio, loro dedicato, in cui riporre gli oggetti personali negli appositi armadietti e dove ogni famiglia può accedere alla bacheca degli avvisi e alla documentazione ufficiale del servizio oltre all'esposizione di cartelloni rappresentativi di alcune attività svolte dai bambini.
SALONE	Questo ambiente si caratterizza per essere uno spazio multifunzionale: al mattino viene utilizzato per l'accoglienza dei bambini che hanno la possibilità di spostarsi liberamente nei vari angoli gioco; durante l'attività didattica viene utilizzato dagli insegnanti esterni per le attività laboratoriali (ed. motoria e musicale) o dalle educatrici del Nido Integrato per i percorsi motori dei bambini (piccoli e grandi). Viene anche utilizzato dopo pranzo per l'uscita (delle 13.00 e delle 16.00), per il gioco libero dopo pranzo, nei mesi invernali, e per il momento della nanna dei bambini di 2/4 anni (piccolissimi, piccoli e medi). Inoltre viene utilizzato per alcune feste organizzate per i bambini (Festa della luce, Carnevale, …), nel servizio "tempo prolungato" e in alcuni incontri informativi/ formativi
AREA NIDO INTEGRATO:	* Salone * Servizi igienici e cambio * Sala pranzo * Stanza riposo
SERVIZI IGIENICI PER I BAMBINI E SERVIZI RISERVATI ALLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI	I servizi si trovano in uno spazio accessibile all'interno dei servizi igienici riservati ai bambini della scuola dell'infanzia e del servizio prolungato.
PRIMO PIANO	
4 AULE: AZZURRA, GIALLA ROSSA E VERDE	Ogni aula è dotata di uno spazio per le attività a tavolino e un'area dedicata al gioco e alla lettura .
SALA INSEGNANTI	Al piano superiore è a disposizione delle insegnanti una stanza dotata di strumenti tecnologici (pc, stampanti, …) e materiale adatto all'organizzazione delle attività didattiche dei bambini. Funge inoltre da sala riunioni e come spazio mensa per il personale della cucina e ausiliario.
CUCINA E DISPENSA	La scuola Giovanni XXIII è dotata di un servizio ristorazione interno alla scuola con la presenza di una cuoca e di un aiuto cuoca. Il menù predisposto dalla cuoca viene valutato e vidimato ogni inizio anno scolastico dal servizio igiene e salute dell'ULSS di Padova.
SPAZI ESTERNI	
Giardino invernale	Circondato da siepi, ombreggiato con prato verde ma anche ghiaino, possiede strutture per giochi all'aperto (scivoli, palestrina, giochi a molla, casetta, ed altro) dove I bambini possono trascorrere alcuni momenti della giornata all'aria aperta.
Giardino estivo	Circondato da siepi, ombreggiato e possiede strutture per giochi all'aperto (scivoli, palestrina, panchine, tavolini in legno, casetta in legno, ed altro) dove I bambini possono trascorrere alcuni momenti della giornata all'aria aperta.
Giardino riservato all'A.N.I.	Si accede dal salone della scuola dell'infanzia. Il giardino è completamente ricoperto da un prato ed è attrezzato con giochi.

Risorse strutturali:

Nella scelta del materiale e degli strumenti didattici, la scuola si orienta seconda la funzionalità educativa, seguendo con coerenza gli obiettivi formativi e i bisogni dei bambini.

La scuola può contare sui seguenti strumenti:

- Televisore e lettore dvd;
- Computer, stampante e fotocopiatrice;
- Videoproiettore con schermo gigante;
- Strumenti musicali a percussioni;
- Impianto fonico per interno ed esterni

Organizzazione del tempo scuola

LA GIORNATA DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE NELLA SCUOLA GIOVANNI XXIII	
TEMPO ANTICIPATO (servizio non compreso nella retta)	7.30 - 8.30
ACCOGLIENZA IN SALONE	8.30 - 9.00
"ROUTINES DI SEZIONE" IGIENE PERSONALE E MERENDA	9.00 - 10.00
ATTIVITA' EDUCATIVO-DIDATTICHE	10.00 - 11.30
IGIENE PERSONALE	11.30 – 12.00
PRANZO	12.00 – 13.00
1° USCITA	13.00 – 13.15
ATTIVITA' LUDICHE	13.00 – 14.00
RIPOSO per bambini piccoli e medi	14.00 – 15.15
ATTIVITA' DIDATTICHE per bambini grandi	14.00 – 15.45
2°USCITA	15.40 – 16.00
TEMPO PROLUNGATO (servizio non compreso nella retta)	16.00 – 17.30

Criteri per la formazione delle sezioni

I criteri di formazione delle sezioni si basano innanzi tutto sulla collaborazione e condivisione con le educatrici dell'A.N.I. in cui i bambini saranno inseriti nelle varie sezioni della scuola.

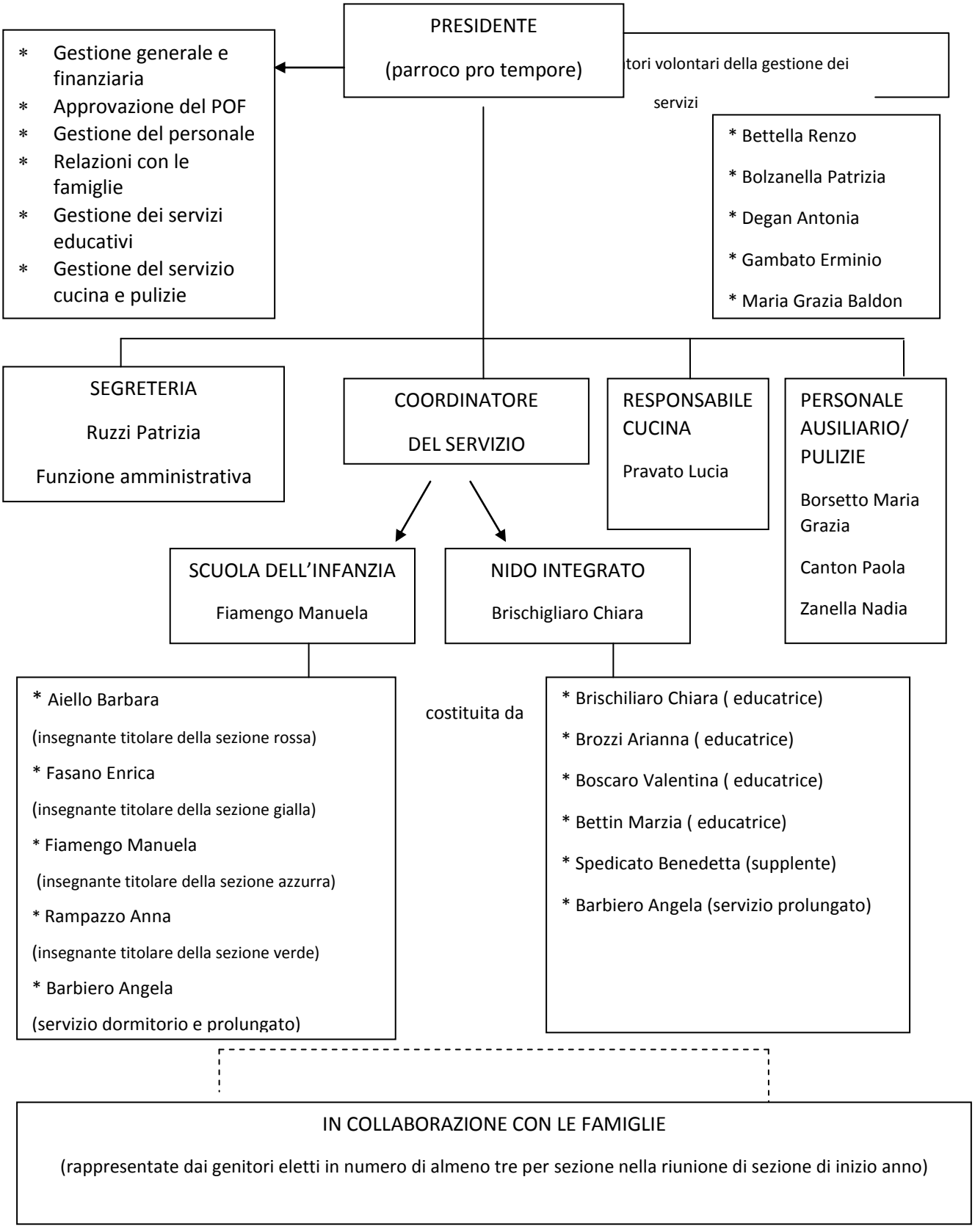
All'interno del progetto continuità tra i due servizi insegnanti ed educatrici si scambieranno informazioni riguardo il temperamento e il percorso di crescita di ciascun bambino/a. Queste informazioni sono utili per capire quale sia il contesto sezione più idonea all'inserimento nella scuola dell'infanzia. Spetta poi alla coordinatrice definire il gruppo sezione tenendo ulteriormente presente:

- Il numero di bambini esterni all'istituto da inserire nella sezione;
- Il rapporto numerico tra maschi e femmine;
- la presenza di bambini diversamente abili/stranieri o con BES;
- le caratteristiche personali di ciascuna insegnante in funzione di un inserimento più rispondente ai bisogni educativi dei bambini.

La composizione delle sezioni è eterogenea per fasce d'età e comprende i bambini di 3, 4, 5 anni. In tal modo si facilitano le competenze relazionali e di responsabilità tra bambini di diversa età allo scopo di ampliare le opportunità di apprendimento, anche per imitazione. Una volta formate, le sezioni si ritengono non modificabili. La scuola è disponibile ad accogliere i bambini che compiono i tre anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico in corso in un numero massimo di 2-3 per sezione.
La sezione di norma è costituita da 25/27 bambini. Ad essa è assegnata un'insegnante, alla quale si può aggiungere un operatore socio-sanitario (OSS) e un'insegnante di sostegno in presenza di bambini diversamente abili.

Organigramma e risorse umane

ORGANIGRAMMA DEL SERVIZIO



Gestione amministrativa

Segreteria

Da settembre 2015 la scuola si avvale di una segretaria che assolve alle numerose attività amministrative che richiedono anche una competenza informatica.

La scelta di introdurre questa nuova figura professionale che affianca i volontari della scuola, nasce dalla constatazione che l'attività di gestione di una scuola richiede una mole di lavoro non più gestibile da personale che offre servizio volontario e saltuario.

Comitato di gestione: costituito da figure professionali che, a titolo di volontariato, prestano servizio nella scuola collaborando con il Presidente nella gestione dei servizi amministrativi ed educativi al fine di migliorarne la qualità. Si riunisce su richiesta del Presidente per discutere e individuare soluzioni efficaci riguardo a situazioni e problematiche relative al servizio.

Servizio cucina:

La scuola Giovanni XXIII ritiene il momento del pranzo un momento di socializzazione, di cura della persona, di educazione alla sana alimentazione. Pertanto ritiene importante un servizio mensa gestito direttamente dalla scuola con una cucina attrezzata e personale qualificato. Inoltre la Direzione nel gennaio 2014 ha acquistato nuove attrezzature per la cucina al fine di agevolare ed alleggerire il lavoro della cuoca. Di supporto al servizio cucina è stata comunque mantenuta un'altra figura "l'aiuto cuoca", anche se con un orario di servizio ridotto.

Personale ausiliario/pulizie:

Figura molto importante e di sostegno nell'attività educativa con i bambini della scuola dell'infanzia è la collaboratrice scolastica.

Le sue funzioni sono:

- accoglienza bambini orario anticipato (07:30/08:30);
- cura igiene personale dei bambini;
- supporto alle insegnanti ed alla coordinatrice nello svolgimento delle attività didattiche;
- cura dell'igiene dei servizi igienici dei bambini;
- collabora con il personale delle pulizie per il riordino e sanificazione degli ambienti scolastici interni ed esterni.

Personale pulizie:

Due sono le persone che si occupano della pulizia e sanificazione pomeridiana degli ambienti interni della scuola. Ciascuna figura ha una zona specifica di cui occuparsi:

- aule, sala insegnanti, bagno insegnanti, servizi igienici dei bambini, corridoio al primo piano;
- scale, servizi igienici al piano terra, corridoio, hall e salone.

Educatrice jolly

La Direzione ha individuato una figura jolly con diverse responsabilità e mansioni:

- servizio dormitorio per i bambini piccolissimi, piccoli e medi;
- tempo prolungato;
- supporto o sostituzione personale docente.

Personale educativo

La scuola dell'infanzia è composta da 4 maestre titolari di sezione con contratto di lavoro full-time a tempo indeterminato.

Le insegnanti progettano le attività educative e didattiche collegialmente con cadenza mensile, una delle insegnanti ha inoltre anche il ruolo di coordinamento del servizio.

Il team docenti curano i rapporti con le famiglie ed il territorio attraverso colloqui individuali periodici e le riunioni di sezione.

Coordinatore del servizio

Funzioni:

- raccordo e gestione dei rapporti all'interno del servizio tra docenti, con le famiglie, tra docenti e famiglie e con la direzione ed il territorio;
- responsabile del coordinamento organizzativo e didattico;
- risponde della qualità del servizio nei confronti del presidente. Individua punti di forza e debolezze nel lavoro del team educativo proponendo altresì percorsi formativi per il personale;
- propone percorsi formativi per le famiglie;
- supporta e media i rapporti con le famiglie, attraverso colloqui individuali, incontri per le famiglie (assemblee generali, riunioni di sezione, riunione nuovi iscritti). Inoltre collabora con i rappresentanti dei genitori per iniziative con funzione di aggregazione tra le famiglie, ma anche per gestire possibili incomprensioni, richieste dei genitori (modifiche nelle

modalità organizzative delle attività della scuola). Contribuisce al miglioramento della scuola ed al successo formativo scolastico dei bambini;

- si occupa di alcune attività amministrative collaborando con la segreteria ed il presidente (rapporti con il MIUR, Comune, Personale Ispettivo, Ulss, Vicariato, Istituto Comprensivo, etc.);
- si accorda con la coordinatrice dell'asilo nido non solo per la continuità verticale tra i due servizi ma anche per la gestione dei rapporti con il personale, la direzione e le famiglie.

Personale di sostegno/O.S.S. a sostegno della disabilità

La coordinatrice in collaborazione con la direzione individua un insegnate di sostegno che supporti l'attività didattica dell'insegnante di sezione in cui sono inseriti i bambini. La direzione in base alla gravità ed alle risorse economiche disponibili stabilisce il monte ore dell'insegnante di sostegno. La direzione inoltre si rivolge agli uffici preposti dell'ULSS per fare richiesta di assegnazione di personale OSS (Operatori Socio Sanitari) necessario a rispondere ai bisogni dei bambini.

Personale educativo esterno

La direzione, sentita la coordinatrice e le insegnanti autorizza la convenzione con società o personale qualificato per arricchire l'offerta formativa della scuola.

RISORSE FINANZIARIE

La scuola paritaria Giovanni XXIII reperisce le proprie risorse finanziarie nel seguente modo:

- retta di frequenza a carico delle famiglie
- contributi del Comune di Albignasego
- contributi del M.I.U.R
- contributi della Regione Veneto

LINEE GUIDA E PERCORSI EDUCATIVI/DIDATTICI

Fondamenti Religiosi

In quanto **scuola parrocchiale,** essa si inserisce nel progetto pastorale della Chiesa Cattolica, e orienta le sue attività educative alla formazione integrale della personalità, favorendo nei bambini una maturazione intellettuale, affettiva, sociale, morale e religiosa secondo la concezione e la tradizione pedagogica cristiana.

La scuola diviene comunità educativa che pone in dialogo continuo il patrimonio spirituale cristiano con il patrimonio culturale, divenendo così luogo di educazione alla vita. In essa insegnanti e bambini creano un clima intessuto dai valori non solo affermati, ma vissuti, in cui la qualità delle relazioni tra insegnati e bambini e tra i bambini stessi, crea un ambiente di apprendimento significativo in cui gli insegnanti si prendono cura dei bisogni educativi dei loro alunni, ma anche delle famiglie e delle esigenze della comunità locale.

Vi sono alcuni elementi di qualità che la nostra scuola, in quanto cattolica è chiamata a saper esprimere:

- il rispetto della dignità di ogni persona e della sua unicità ;
- la ricchezza di opportunità offerte ai bambini di crescere e si sviluppare le proprie capacità e doti;
- un'equilibrata attenzione agli aspetti cognitivi, affettivi, sociali, professionali, etici, spirituali;
- l'incoraggiamento affinché ciascun alunno possa sviluppare i propri talenti, in un clima di cooperazione e di solidarietà;
- il rispetto, l'apertura al confronto, la capacità di discutere e collaborare in uno spirito di attenzione alla persona.[4]

"Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento,
un modo di essere: per educare bisogna uscire da se stessi e
stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita
mettendosi al loro fianco. Donate loro speranza,
ottimismo per il loro cammino nel mondo …"
Papa Francesco

[4] Congregazione per l'educazione cattolica, *Educare oggi e domani. Una passione che si rinnova,* Instrumentum laboris, 2014

Il "modo" in cui si apprende sembra essere oggi più rilevante del "che cosa" si apprende, così come il modo di insegnare sembra più importante dei contenuti dell'insegnamento. Un apprendimento che promuova solo l'apprendere ripetitivo, che non favorisca la partecipazione attiva dei bambini, che non accenda loro la curiosità, non è sufficientemente sfidante da suscitare la motivazione. Imparare attraverso la ricerca e la soluzione di problemi educa capacità cognitive e mentali diverse e più significative di quelle di una semplice ricezione delle informazioni, e stimola anche modalità di lavoro collaborativo. Non va però sottovalutato il valore dei contenuti: è importante che il collegio docenti individui e selezioni gli elementi essenziali del patrimonio culturale utili alla formazione della "persona" e alla costruzione del bene comune.[5]

Le insegnanti sono chiamate a misurarsi con una grande sfida educativa, quella del riconoscimento, rispetto e valorizzazione della diversità. Le diversità psicologiche, sociali, culturali, religiose non vanno nascoste, negate, ma considerate come opportunità e dono. Allo stesso modo, le diversità legate alla presenza di situazioni di particolare fragilità sotto il profilo cognitivo, o dell'autonomia fisica, vanno sempre riconosciute ed accolte, affinché non si trasformino in disuguaglianze penalizzanti. [6]

La comunità educante, costituita da tutti coloro che in qualche modo partecipano alla vita della scuola cattolica, è il centro propulsore e responsabile di tutta l'esperienza educativa e culturale, in un dialogo aperto e continuo con la comunità ecclesiale di cui è parte viva.

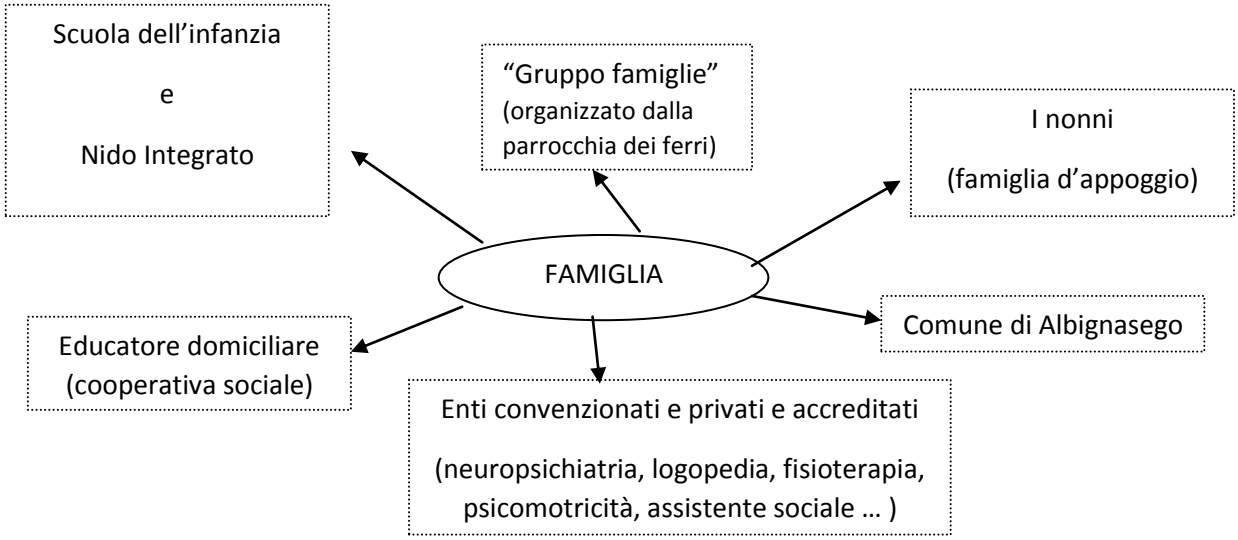
Ogni componente della comunità scolastica, secondo il proprio ruolo e competenze, contribuisce al raggiungimento delle finalità proprie dell'azione educativa.

" Per educare un bambino ci vuole un villaggio"[7]

La famiglia ha il difficile compito di educare i propri figli/e nel rispetto delle loro *inclinazioni personali* ma, se si apre può trovare un valido sostegno educativo e non solo nel Territorio.

La famiglia è il più grande tesoro di un paese.
Lavoriamo tutti per proteggere e rafforzare questa
pietra d'angolo nella società!"
Papa Francesco

[5] Ivi
[6] ivi
[7] P. Milani (a cura di), *Co-educare i bambini,* 2008, Edizioni La Biblioteca Pensa MultiMedia.



Nell'istituzione scolastica trova personale specializzato capace di accogliere e prendersi cura dei bambini, di cogliere i loro bisogni educativi e di aiutare i genitori a riconoscerli e costruire insieme una rete di cura e responsabilità finalizzata a garantire il benessere e la crescita armonica del bambino.

Fondamenti pedagogici

Il collegio docenti progetta gli interventi educativi e didattici facendo riferimento a diversi modelli teorici e didattici.

<u>Area dello sviluppo cognitivo e motorio</u>.

* Secondo Piaget lo sviluppo cognitivo è frutto dell'interazione tra l'individuo e l'ambiente che si evolve attraverso una successione di stadi progressivi dei quali fa una dettagliata descrizione e che ancor oggi fungono da riferimento nell'osservazione dello sviluppo del bambino.

* Per la prospettiva cognitivista l'apprendimento è considerato come un'acquisizione attiva e costruttiva della conoscenza. Secondo questa concezione l'allievo collega e integra le nuove informazioni con quelle già possedute organizzandole nella memoria in rappresentazioni mentali (immagini, schemi,…) Compito della scuola è di conseguenza aiutare l'alunno a memorizzare correttamente le conoscenze, i concetti affinché essi vengano poi rievocati nel mondo più corretto possibile. Inoltre deve promuovere il potenziamento delle capacità percettive del bambino e aiutarlo a superare le percezioni ingannevoli come nel caso della stima del peso o quantità.

" Ciò che il bambino fa in collaborazione oggi, lo potrà fare da solo domani,
poiché l'unico buon apprendimento è quello che precede lo sviluppo,
non quello che lo segue".
Vygotskij

* La zona di sviluppo prossimale rappresenta la differenza tra il livello effettivo, determinato mediante prove eseguite dal soggetto da solo, senza aiuto, e il livello di sviluppo potenziale determinato attraverso compiti di *problem solving* eseguiti sotto la guida dell'adulto o in collaborazione con coetanei più abili. Secondo Vigotskij, l'educatore dovrebbe proporre al bambino problemi di livello un po' superiore alle sue attuali competenze, ma comunque abbastanza semplici da risultargli comprensibili all'interno di quell'area in cui il bambino può estendere le sue competenze e risolvere problemi grazie all'aiuto degli altri. Se il processo è impostato correttamente il bambino riuscirà in un secondo momento a risolvere da solo il compito che prima non riusciva a svolgere autonomamente. Di conseguenza si crea all'esterno della zona di sviluppo attuale una nuova zona di sviluppo prossimale.
* Anche le neuroscienze offrono il loro contributo sostenendo che per favorire l'apprendimento è importante che il bambino ripeta in forma narrativa i concetti da apprendere al fine di costruire immagini corrette dei concetti da tenere in memoria. Importante risulta inoltre fornire i giusti facilitatori per i bambini in difficoltà e allenare la capacità percettive e critiche dei bambini.

" Il gioco del bambino non ha pause, ne vacanze,
è un bisogno continuo di fare, conoscere, capire, creare.
È un lavoro felice che stimola l'apprendimento,
l'organizzazione del pensiero, la socialità".
Mario Lodi

A casa, a scuola, ai giardini, dovunque si trovino e non appena è possibile, i bambini giocano sia da soli che tra di loro o con gli adulti: il gioco non è soltanto un modo per conoscere il mondo ma è anche una forma di comunicazione, di esperienza emotiva, di azione trasformativa sulla realtà.
Piaget lo collocava nella teoria sullo sviluppo cognitivo, nel processo di formazione del simbolo. Giocando il bambino si confronta con una realtà immaginaria che conserva una relazione con la realtà effettiva, ma al tempo stesso se ne distacca. Tramite il gioco i bambini fanno pratica di un'attività mentale che consiste nel creare simboli per evocare eventi o situazioni non presenti nella realtà. Il gioco, quindi ha due funzioni: in primo luogo, serve a consolidare capacità già

acquisite attraverso la ripetizione e l'esercizio; in secondo luogo, rafforza nel bambino il sentimento di poter agire efficacemente sulla realtà perché nel mondo della fantasia non si verificano insuccessi né si è vincolati alle proprietà degli oggetti o delle situazioni reali.

- Vygotskij si spinge oltre prendendo in esame anche la dimensione affettiva e motivazionale. Secondo l'autore inoltre, nel passaggio dalla prima infanzia all'età prescolare, il gioco permette al bambino di affrontare la tensione tra i suoi desideri e l'impossibilità di soddisfarli immediatamente. Un altro aspetto del gioco è che le cose perdono il loro potere vincolante, giocando è possibile oltrepassare le costrizioni del contesto situazionale ed aprirsi all'ambito del possibile favorendo quindi lo sviluppo.
- D. Winnicott definisce lo spazio-tempo del giocare "*un'area che non può essere facilmente lasciata e che non ammette intrusioni".* L'autore approda alla teoria del gioco attraverso lo studio degli oggetti transazionali. Attraverso il gioco il bambino può fare esperienza della propria capacità di creare autonomamente. È un'attività stimolante perché rappresenta un esercizio di controllo sul reale, anche se si tratta di un controllo precario che va continuamente ristabilito, come fanno i bambini quando ricordano a se stessi e agli altri a cosa stanno giocando e quali sono le regole del gioco.
- George Mead evidenzia invece l'importanza del gioco per la formazione del sé (giochi di ruolo).
- G. Bateson e J. Bruner analizzano invece la funzione del gioco nei processi di apprendimento. Il primo ritiene il gioco come una palestra per l'esercizio delle abilità metacomunicative; mentre il secondo ha esaminato il rapporto tra il gioco e le strategie di soluzione ai problemi. [8]

"*Intelligere è la capacità di capire,*
di pensare al mondo in termini di numeri e quantità".
D. Lucangeli

- L'intelligenza numerica, ossia la capacità di elaborare la realtà che ci circonda in termini di numerosità, è analogica, strategica, composizionale, evolve soprattutto nel calcolo a mente, ed ha poco a che fare con gli algoritmi procedurali messi in memoria, necessari al calcolo scritto e insegnati a partire dal secondo anno della scuola primaria. Il nostro sistema educativo comincia a porre attenzione sistematica allo sviluppo delle competenze numeriche verso i 6 anni, mentre la ricerca nell'ambito della cognizione numerica ha dimostrato come i meccanismi cognitivi di base siano innati ed abbiano bisogno di attenzione educativa al loro

[8] (Tratto da) Emma Baumgartner, *Il gioco dei bambini,* 2012, Carrocci editore.

sviluppo fin dal primo anno di vita. Compito della scuola è quindi individuare le modalità necessarie a potenziare la cognizione numerica tenendo presente che essa verte su un dominio di numerosità. È quindi importante sin dalla scuola dell'infanzia potenziare le funzioni matematiche utilizzando una didattica che non si basi esclusivamente su meccanismi fonologici (verbali) ma sfrutti meccanismi visuo-spaziali e offra ai bambini strategie per operare e manipolare le quantità.

"I bambini hanno la cattiva abitudine di non chiedere il permesso per imparare
e dunque cominciano ad alfabetizzarsi molto presto,
non appena la scrittura diventa per loro un oggetto interessante".
Ferreiro (2003)

La capacità di esprimersi in modo chiaro, di comprendere ciò che gli altri dicono, di ascoltare, di riuscire a comunicare in modo efficace, sono tutti elementi che convergono per sviluppare la competenza linguistica. Essa è una competenza fondamentale che accompagnerà i bambini per tutta la loro vita evolvendosi sulla base delle esperienze vissute.

Imparare a leggere e a scrivere è sempre un evento che si connota di particolare valore agli occhi del bambino, poiché egli vi associa l'idea del "diventare grande".[9] Molti studi, primi fra tutti, quelli pionieristici condotti da Ferreiro negli anni Ottanta hanno avvalorato l'ipotesi che, l'inizio del processo di conoscenza dell'alfabeto, emerga prima dell'insegnamento formale del codice e non coincida con l'ingresso nella scuola primaria. L'esperienza del bambino prescolare con la lingua scritta è definita con l'espressione *alfabetizzazione emergente.* Essa designa un insieme complesso di abilità, atteggiamenti e processi tra loro interdipendenti che sono ritenuti i precursori evolutivi di lettura e scrittura convenzionali. Sul loro sviluppo influiscono sia le opportunità informali degli ambienti di vita quotidiana, sia le pratiche domestiche che mirano intenzionalmente a incrementarli, pur al di fuori di un intervento sistematico di istruzione.[10]

Fino ad un passato recente si è ritenuto che i precursori importanti per imparare a leggere e a scrivere risiedessero in destrezze prassiche e in prerequisiti di ordine percettivo-motorio: motricità fine, coordinamento oculo-manuale, ecc. Mentre le indagini degli ultimi vent'anni

[9] Cisotto L., *Didattica del testo. Processi e competenze, 2006, Roma, Carocci.*
[10] Cisotto L. con la collaborazione di E. Polato, B. Farnea e V. Vergani, *Il portfolio per la prima alfabetizzazione. Valutare le competenze emergenti nel passaggio tra scuola dell'infanzia e primaria, 2011, Trento, Erickson*

hanno rilevato che tali prerequisiti costituiscono delle facilitazioni, più che delle condizioni specifiche per l'apprendimento della lingua scritta. Vygotskij parla dell'apprendimento della lettura/scrittura come di un *processo cognitivo* di concettualizzazione della lingua scritta che secondo gli studi di Ferreiro comincia dalla differenziazione tra disegno e scrittura per arrivare, attraverso tappe intermedie, al raggiungimento della consapevolezza della corrispondenza tra il singolo suono del parlato (fonema) e segno il grafico corrispondente (grafema).

* H. Gardner sostiene che non esiste un solo tipo di intelligenza ma una molteplicità di forme , ovvero potenzialità presenti sin dalla nascita che in ogni essere umano assumono una particolare combinazione di livelli di sviluppo, rendendo unico il suo profilo intellettivo. L'evolversi di ciascuna intelligenza e il raggiungimento di gradi più o meno elevati risulta in parte condizionato da fattori genetici, ma anche dalle opportunità di apprendimento offerte da un particolare contesto culturale. L'autore affida all'educatore il compito di scoperta, valorizzazione, compensazione e stimolo di ogni singola intelligenza e lo invita quindi ad affrontare il suo lavoro con l'atteggiamento fiducioso di chi ha il potere e la responsabilità di essere uno strumento di miglioramento nei confronti dei propri bambini.

<u>Area dello sviluppo affettivo – relazionale</u>

"Accompagnare il bambino nella sua crescita significa, fin dalla nascita,
fornire una base sicura da cui un bambino possa partire per affacciarsi al mondo esterno
e a cui possa ritornare sapendo per certo che sarà il benvenuto ,
nutrito sul piano fisico ed emotivo, confortato se triste, rassicurato se spaventato"
J. Bowlby[11]

* Bowlby: la *teoria dell'attaccamento* di J. Bowlby funge da riferimento teorico per le insegnanti nella fase di "inserimento" e "ambientamento" del bambino a scuola. La sua teoria, assieme agli studi di altri autori come Ainsworth, Mahler e Winnicott, consente alle insegnanti di avere un punto di riferimento forte sul quale valutare le reazioni dei bambini nel primo momento di separazione dal genitore. "*La teoria dell'attaccamento riguarda da un lato la modalità con cui apprendiamo a gestire le situazioni di difficoltà attraverso la relazione di aiuto (stile o tipo di attaccamento), e dall'altro la possibilità di sviluppare atteggiamenti negativi o positivi verso la propria stessa esperienza emozionale* " (Liotti)[12] Infatti è proprio Bowlby che ci insegna che lo stile dei primi rapporti di attaccamento del

[11] J. Bowlby, *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento, 1989, tr. It. Cortina, Milano, p10*
[12] G.Liotti, *Le opere della coscienza*, 2001, Milano,Franco Angeli.

bambino con la figura materna influenza in misura considerevole l'organizzazione precoce della personalità e soprattutto il concetto che il bambino avrà di sé e degli altri.

- Mary D.S. Ainsworth propone invece una teoria degli attaccamenti plurimi che concepisce il bambino molto selettivo nella scelta delle figure di attaccamento tra tutte le persone che gli sono familiari e opera una gerarchizzazione nei legami con gli altri. Gli sguardi di accettazione dei familiari, pur non costituendo un vero e proprio legame di attaccamento, creano un autentico spazio affettivo, emozionale e rassicurante nel quale il bambino si sente accolto e riconosciuto.

"… è imparare a volare con le proprie ali, nel cielo delle emozioni,
nella ricerca interiore di bisogni inespressi"
L. Faustini

- La teoria della Gestalt concepisce lo sviluppo umano, la crescita, la formazione del se, all'interno della relazione con l'ambiente. Per questo motivo viene data notevole rilevanza alla "qualità del contatto", attraverso il quale l'individuo può trovare e assimilare ciò che è necessario per la sua sopravvivenza e lo sviluppo, e rifiutare quell'esperienze che non possono essere assimilate e utilizzate (Perls, 1947/1969).

- Secondo A. Bandura la *percezione di efficacia* si basa non solo sull'impegno impiegato in una prestazione, ma anche su aspetti motivazionali e giudizi riguardo le proprie conoscenze, abilità, strategie e capacità di gestire lo stress. Nei contesti educativi, in particolare, la valutazione che le persone danno della propria efficacia è fortemente influenzata dal confronto sociale. Di conseguenza avviene che l'apprendimento venga influenzato dal senso si autoefficacia sia attraverso meccanismi cognitivi, sia attraverso meccanismi motivazionali. Una maggiore percezione di efficacia aiuterebbe i bambini ad affrontare le sfide, i problemi che caratterizzano l'apprendimento, con un atteggiamento più positivo e perseverante, mentre i bambini con scarsa percezione di efficacia tenderebbero ad evitare le situazioni problematiche. Strettamente connesso a questo concetto vi è quello della "*percezione della propria competenza*" (Harter). L'autrice identifica il valore che un individuo attribuisce a se stesso come persona, come un valore globale del sé. Il *concetto di sé* possiede, infatti, un carattere multidimensionale e si sviluppa e si articola in settori di competenza sempre più diversificati con il crescere dell'età.[13]

[13] P. Boscolo, *Psicologia dell'apprendimento scolastico. Aspetti cognitivi e motivazionali, 2010, Utet*

Area artistica

Bruno Munari insegna ai bambini che l'arte visiva non va raccontata a parole, va sperimentata: *"Le parole si dimenticano, l'esperienza no!".*

I bambini giocando sperimentano tecniche e regole ricavate dalle opere d'arte, trasformate in giochi in modo da scoprire le qualità diverse dei materiali e le caratteristiche degli strumenti, in questo modo i bambini imparano giocando. Il metodo Munari si basa *sul fare* affinché i bambini possano esprimersi liberamente senza l'interferenza degli adulti, diventando indipendenti e imparando a risolvere i problemi da soli: " *aiutami a fare da me!".* Munari crea il laboratorio come luogo di creatività e conoscenza, di sperimentazione, scoperta e autoapprendimento attraverso il gioco: è il luogo privilegiato del fare per capire, dove si fa *ginnastica del fare* e si costruisce il sapere. Luogo anche di incontro educativo, formazione e collaborazione, uno spazio dove sviluppare la capacità di osservazione con gli occhi e con le mani per imparare a guardare la realtà con tutti i sensi e conoscere di più, dove stimolare la creatività e il *pensiero progettuale creativo* fin dall'infanzia.

Pedagogia inclusiva

Rinalda Montani sostiene che l'*inclusione* è il diritto alla diversità. Una diversità che non si identifica solamente con la disabilità ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, cosicché è l'eterogeneità a divenire *normalità. "Nessun bambino è perduto se c'è un insegnante/educatore che crede in lui".* L'educazione inclusiva è un costante processo di miglioramento della scuola, volto a sfruttare le risorse esistenti, specialmente le risorse umane per sostenere la partecipazione e l'istruzione di tutti gli studenti all'interno di una comunità. Questo modello ha come scopo l'adattamento della scuola alle esigenze di apprendimento dei bambini. Il processo di integrazione di un bambino con disabilità deve tenere presente dell'ambiente integrante: scuola, famiglia, comunità, specialisti (qualità dei professionisti coinvolti), attrezzature adeguate (spazio, materiali didattici, …), servizi professionali (supporto, recupero).

Queste teorie trovano espressione nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2012, quale strumento di indirizzo per l'organizzazione e la progettazione dei percorsi e processi di insegnamento e apprendimento, volti alla formazione della persona come membro attivo della comunità locale, come cittadino dello Stato italiano e come membro della Comunità europea.

Riferimento ai documenti ministeriali

Si legge nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2012:

> *Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione.*
> *Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato.*
> *Sin dai primi anni di scolarizzazione è importante che i docenti definiscano le loro proposte in una relazione costante con i bisogni fondamentali e i desideri dei bambini e degli adolescenti. È altrettanto importante valorizzare simbolicamente i momenti di passaggio che segnano le tappe principali di apprendimento e di crescita di ogni studente.*
> *Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione.*
> *La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. La formazione di importanti legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è al contrario condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno.*
> *La scuola deve porre le basi del percorso formativo dei bambini e degli adolescenti sapendo che esso proseguirà in tutte le sue fasi successive della vita. In tal modo la scuola fornisce le chiavi per apprendere ad apprendere, per costruire e per trasformare le mappe dei saperi rendendole continuamente coerenti con la rapida e spesso imprevedibile evoluzione delle conoscenze e dei loro oggetti. Si tratta di elaborare gli strumenti di conoscenza necessari per comprendere i contesti naturali, sociali, culturali antropologici nei quali gli studenti si troveranno a vivere e a operare.*

Questo passo delle indicazioni esplicita il compito che la scuola di oggi deve intraprendere per costruire un processo formativo rispondente ai reali bisogni educativi dei bambini.

Dal POF annuale al POF Triennale -Legge 107/2015(Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti)

Si legge al comma 2:

> *in tale ambito l'istituzione scolastica effettua la programmazione triennale dell'offerta formativa per il potenziamento dei saperi e delle competenze delle studentesse e degli studenti e per l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali.*

La scuola in linea con i principi espressi nella legge della "buona scuola" si propone di costruire una rete sociale intorno a sé che coinvolga non solo le famiglie e la parrocchia ma anche le altre scuole del territorio e gli enti pubblici e privati che ruotano attorno al bambino in età evolutiva.

Curricolo:

" Per essere insegnanti dobbiamo essere sicuri che c'è un margine di educabilità in ogni bambino"
Canevaro

Le nuove Indicazioni Nazionali del 2012 individuano come obiettivo la strutturazione di una nuova scuola in grado di formare il singolo individuo nel rispetto e valorizzazione dell'unicità della sua personalità. La scuola si propone di costruire percorsi formativi volti all'acquisizione di competenze e strumenti che favoriscano l'autonomia di pensiero e favoriscano altresì l'inserimento dell'individuo nel Territorio e la sua formazione come cittadino italiano e al tempo stesso europeo. Si legge nelle Indicazioni che "*l'orizzonte formativo della scuola si allarga"* e "*nel suo itinerario formativo ed esistenziale lo studente si trova ad interagire con culture diverse, senza tuttavia avere strumenti adatti per comprenderle e metterle in relazione alla propria. Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta".* La scuola deve affiancare il compito "*dell'insegnare ad apprendere" a quello "dell'insegnare ad essere".*

Si legge, inoltre, che la "*finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea , nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie. L'azione educativa della scuola si esplica attraverso la collaborazione con la famiglia".* Compito della scuola dell'infanzia è dunque individuare obiettivi generali e specifici, contenuti e metodi di apprendimento adatti a favorire lo sviluppo delle competenze basilari, che nella prospettiva di una educazione permanente sono tese a sviluppare progressivamente le competenze-chiave europee.

Il curricolo identifica il percorso progettato dal collegio docenti per consentire ai bambini di raggiungere i traguardi formativi previsti dalla normativa vigente. Per sua natura è flessibile e si adegua continuamente ai bisogni educativi dei bambini e delle bambine.

Le insegnanti promuovono attività significative e contestualizzate nell'esperienza dei bambini offrendo occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età dai tre ai sei anni. Esse accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che I bambini vanno scoprendo. L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino di approfondire e interiorizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di situazioni capaci di stimolare e accompagnare apprendimenti significativi.

Il corpo docente, a partire dall'osservazione dei bisogni fondamentali del bambino, costruisce una progettazione curricolare che promuova la formazione personale e il benessere di ogni alunno.

Questo comporta l'impegno da parte delle insegnanti di individuare le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le metodologie, le tecniche e le strategie più idonee, con particolare attenzione all'integrazione fra i campi di esperienza affinché favoriscano la costruzione delle competenze. L'attività didattica, quindi è mirata al potenziamento delle abilità e preconoscenze dei bambini e si muove all'interno di quella che Vygotskij chiama "zona dello sviluppo prossimale".

Potenziare le conoscenze, le abilità e le competenze di ciascun bambino significa proporre delle attività intenzionali di gioco, in cui muoversi, manipolare, curiosare, domandare, raccontare, imparare a riflettere sulla propria esperienza.

Finalità generali

Nelle *Raccomandazioni del Parlamento Europeo* (dicembre 2006), emerge chiaramente il ruolo fondamentale dell'istruzione quale parte integrante delle politiche economiche e sociali di ogni singolo stato. Per far fronte al cambiamento continuo e alle richieste di competenze sempre più elevate, l'apprendimento deve, quindi, diventare una condizione permanente dell'individuo e la Scuola deve attivarsi per costruire percorsi flessibili di formazione, il cui obiettivo prioritario è l'acquisizione effettiva di competenze. Queste ultime vengono definite "competenze chiave", una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione in una società basata sulla conoscenza. Tali competenze si sviluppano

progressivamente, a partire dalla scuola dell'infanzia, in un processo d'apprendimento strutturato e continuo che dura l'intero corso della vita.

- ***comunicazione nella madrelingua*** che è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali;
- ***comunicazione nelle lingue straniere*** che, oltre alle principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua, richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale;
- ***competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia*** la competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane, ponendo l'accento sugli aspetti del processo, dell'attività e della conoscenza. Le competenze di base in campo scientifico e tecnologico riguardano la padronanza e l'applicazione di conoscenze e metodologie riguardo al mondo naturale e all'uso di strumenti e mezzi tecnologici;
- ***competenza digitale*** che consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) e richiede quindi abilità di base relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- ***imparare a imparare*** che è la competenza collegata all'apprendimento, all'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento sia a livello individuale che in gruppo, a seconda delle proprie necessità e nella consapevolezza dei metodi e delle opportunità;
- ***competenze sociali e civiche*** che includono competenze personali, interpersonali e interculturali e si riferiscono a tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare efficacemente e costruttivamente alla vita sociale, in modo particolare alla vita in società differenti tra loro, come anche a risolvere i conflitti dove necessario;
- ***spirito d'iniziativa e imprenditorialità*** che riguarda la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, nonché la capacità di pianificare e gestire progetti;

- ***consapevolezza ed espressione culturale*** a questa competenza fanno capo le competenze specifiche relative all'identità storica; alla consapevolezza delle scelte umane relative all'ambiente di vita; al patrimonio artistico e letterario; all'espressione corporea.[14]

E' utile ricordare la definizione di conoscenze, abilità e competenze fornita nella "*Proposta di Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio* sulla costituzione del *Quadro Europeo delle Qualifiche*":

abilità: indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli, le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti);

conoscenze: indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro. Nel contesto del Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli, le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche;

competenze: indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale. Nel quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli le "competenze" sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

Le finalità specifiche della scuola dell'infanzia :

1. SVILUPPO DELL'IDENTITÀ : imparare a conoscersi, a riconoscere e esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni, sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile. Significa anche avere fiducia in se stessi anche grazie al confronto con gli altri, e ancora sperimentare ruoli diversi nelle varie tappe della vita, identificarsi come abitante di una comunità, di un Territorio.

2. PROMUOVERE L'AUTONOMIA: diventare autonomi significa innanzitutto conoscere il proprio corpo e imparare a gestirlo. Autonomia significa anche "saper fare da soli", provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto agli altri quando invece da soli non

[14] Cfr. Indicazioni Nazionali per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, 2012, M.I.U.R.

si può svolgere le proprie attività. Significa anche esplorare la realtà e comprendere le regole di vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili.

3. ACQUISIRE COMPETENZE: significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto. Descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a far domande, riflettere, negoziare i significati.
4. PROMUOVERE LO SVILUPPO DELLA CITTADINAZA ATTIVA: significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

Queste finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità. Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, di interazione partecipata , di mediazione comunicativa, con una attenta osservazione del bambino e una presa in carico del suo "mondo" , sostenendo e incoraggiando l'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

Campi di esperienza

Nella scuola dell'infanzia le attività didattico formative vengono organizzate in campi d'esperienza: **il sé e l'altro; il corpo e il movimento; immagini, suoni e colori; i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo.** Essi costituiscono i luoghi del fare e dell'agire del bambino, sono contesti fortemente evocativi che stimolano i bambini a dare significato, riorganizzare e rappresentare le proprie esperienze; offrono un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri. Essi oltre ad offrire specifiche opportunità di apprendimento, contribuiscono a sviluppare le sopracitate finalità individuate per i bambini dai tre ai sei anni.

- **il sé e l'altro:** a scuola i bambini/e hanno l'occasione di prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole di

vita sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni. Partecipa alle tradizioni della comunità di appartenenza, si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni , di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere.

- **il corpo e il movimento:** i bambini fin dalla nascita utilizzano il proprio corpo come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento, è fonte di benessere e di equilibrio psicofisico. I bambini "portano" a scuola il loro corpo, ci giocano e lo rappresentano, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva. Le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola e i gesti, di accompagnare la fruizione musicale, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo.
- **immagini, suoni e colori:** l'arte e la musica orientano il bambino ad esprimere pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività. Educano al bello e al sentire estetico, aiutano a migliorare le capacità percettive, ad avvicinare il bambino alla cultura e al patrimonio artistico.
- **i discorsi e le parole:** la scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina. I percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale, contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo.
- **la conoscenza del mondo:** i bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria. Si avvicina così alle prime attività di ricerca , impara a fare domande, a dare spiegazioni, a lasciarsi convincere da i punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate.[15]

[15] Cfr. Indicazioni Nazionali per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, 2012, M.I.U.R.

Le fasi della programmazione:

Il collegio docenti nel mese di settembre si riunisce per organizzare il curricolo delle attività educativo-didattiche. Le modalità di lavoro sono le seguenti:

- Analisi dei bisogni educativi dei bambini.

  Per ogni fascia d'età vengono individuati i livelli di competenza globale e in base ad essi si individuano punti di forza, di debolezza e potenzialità dei bambini.
- Sulla base delle informazioni raccolte le insegnanti costruiscono una mappa mentale dei principali contenuti educativo-didattici. La mappa suddivide i contenuti generali da sviluppare in unità di apprendimento che verranno strutturate mensilmente nel corso dell'anno scolastico tenendo presente l'evoluzione degli apprendimenti dei bambini.

  Queste attività vengono svolte principalmente in aula dalle insegnanti delle rispettive sezioni. Le metodologie attuate vengono condivise in collegio docenti al fine di dare maggiore unitarietà all'azione educativa.
- Accanto a questa mappa, che si rivolge alle attività antimeridiane, viene predisposta una mappa riguardante le attività pomeridiane per i bambini dell'ultimo anno. Le attività vertono sulle aree: linguistica, logico-matematica, scientifica, artistica e lingua straniera (inglese) e sono organizzate in laboratori di intersezione condotti a rotazione dalle insegnati, tranne il laboratorio di inglese che è guidato da un'insegnate esterna.
- Ogni mese il team docenti si riunisce per la costruzione della progettazione educativo didattica. Avendo come riferimento le competenze in uscita dei bambini, definite nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2012, le insegnanti individuano conoscenze, abilità e obiettivi specifici di apprendimento per costruire le attività. Inoltre all'interno del collegio docenti vengono costruite delle griglie osservative per ogni unità di apprendimento e definite le modalità di valutazione degli apprendimenti e i relativi strumenti.
- Al mattino ad integrazione dell'attività curricolare si svolge per tutti i bambini il laboratorio di educazione motoria condotto da un insegnante esterno specializzato. Il percorso psicomotorio si svolge in intersezione per fasce omogenee di età. Il percorso inizia ad ottobre e termina a maggio (Il costo del laboratorio è compreso nella retta).
- Come attività di arricchimento del curricolo la scuola propone:
  - Il laboratorio di educazione musicale è rivolto ai bambini "medi" e "grandi", e dall'anno scolastico 2016 – 2017 prevede un ciclo di incontri di minor durata anche

per i bambini più piccoli. Il percorso musicale è predisposto e tenuto da un'insegnante specializzata che predispone le attività per gruppi omogenei e di intersezione. (Il costo di questo laboratorio non è compreso nella retta scolastica.)

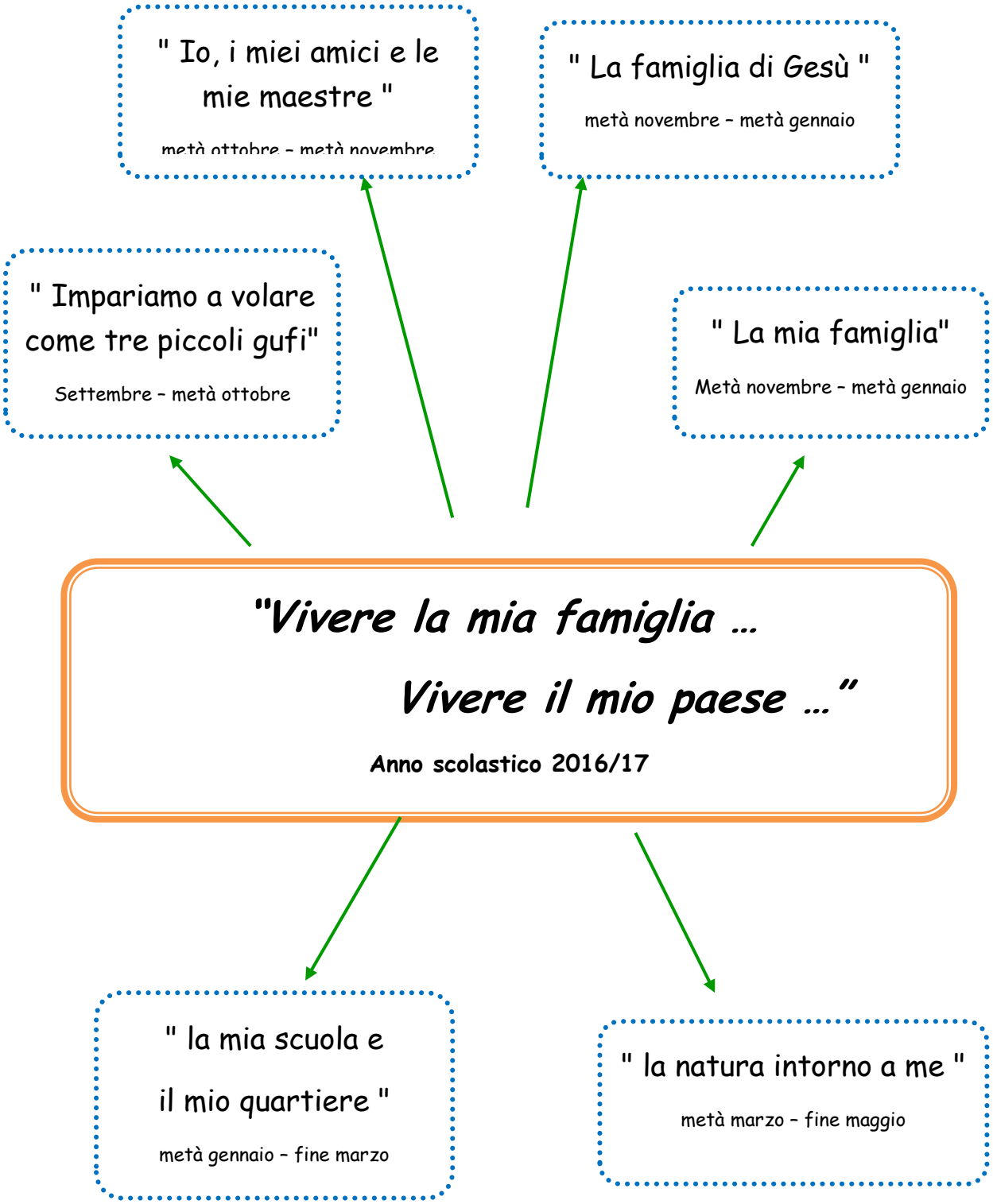
- Dall'anno scolastico 2016 – 2017 viene attivato il laboratorio IRC (Insegnamento della Religione Cattolica) svolto da personale interno. Le attività si svolgono per gruppo sezione.
- In parallelo al laboratorio IRC nasce il progetto lettura "Libriamoci" che si svolgerà da una o più insegnanti interne lavorando con un gruppo sezione alla volta promuovendo "il piacere alla lettura".

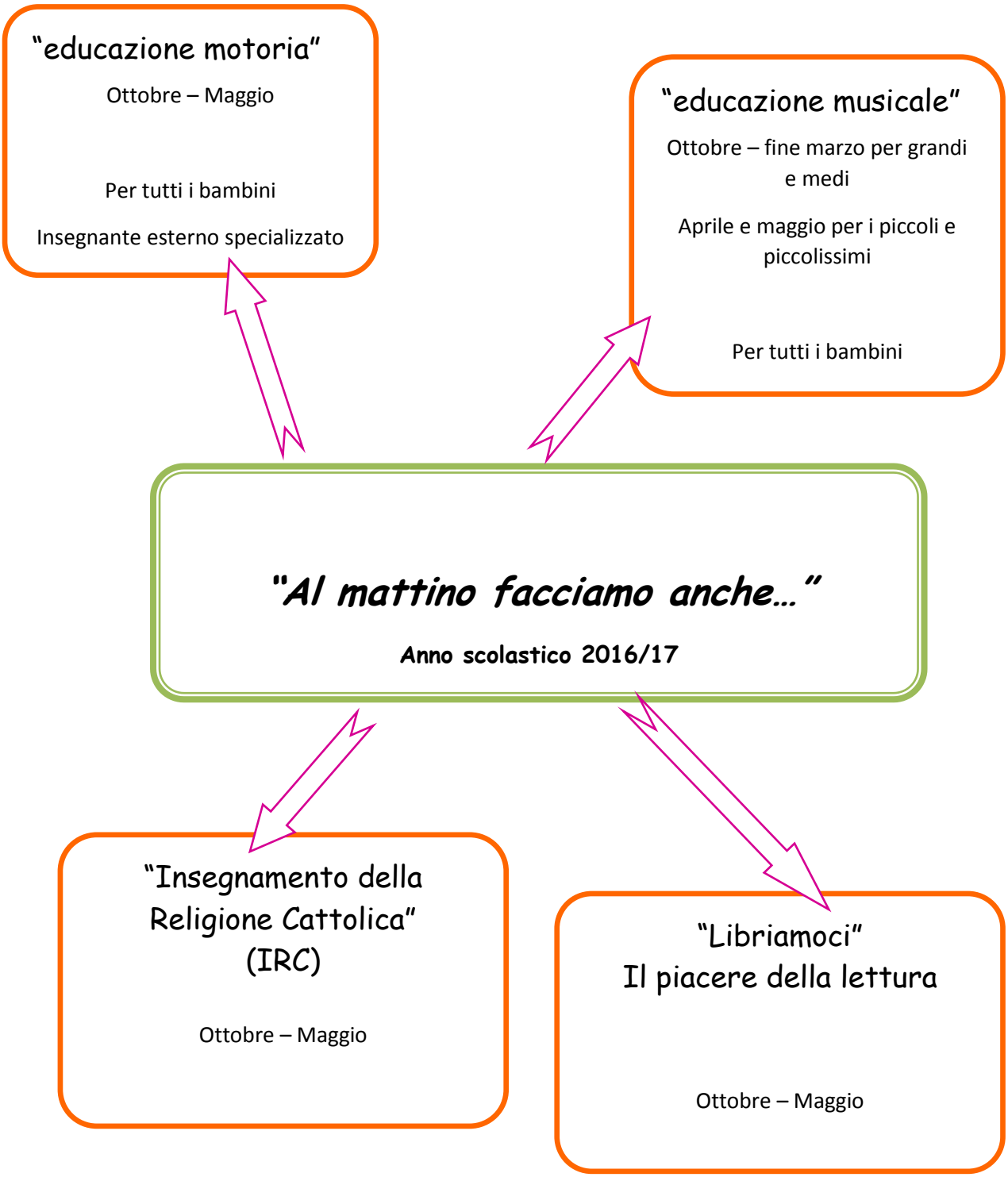
- Nell'offerta formativa della scuola fa parte anche il "progetto continuità" che si sviluppa, da un lato con l'istituto Comprensivo di Albignasego e in particolare con il plesso *Rodari* e, dall'altra con l'asilo nido interno alla nostra scuola. Il progetto fa riferimento alle indicazioni ministeriali e alle normative europee riguardo alla verticalità dell'educazione, che ricerca una continuità educativa tra i vari servizi ed ordini di scuola, in funzione di una prospettiva di educazione permanente, per tutto l'arco della vita.
- Le attività extrascolastiche sono:
  - Le uscite didattiche inerenti al piano educativo della scuola che possono avere durata dell'intera giornata o mezza giornata. Le uscite possono essere rivolte a tutti i bambini o solo ad una specifica fascia d'età a seconda delle preconoscenze e abilità dei bambini richieste dalle stesse.
  - La scuola aderisce a progetti proposti dalla biblioteca o altri enti pubblici o privati se in continuità con l'azione educativa della scuola o rispondenti ai bisogni dei bambini e delle famiglie. Ad esempio negli anni precedenti abbiamo partecipato al progetto "Nati per leggere", "NaturArte", alla campagna di prevenzione delle patologie oculari 2016 "Occhio ai bambini", "Albignasego dei bambini", etc.

Progettazione curricolare anno scolastico 2016-2017

(Nel sito della scuola www.scuolainfanziaferri.it è possibile reperire la progettazione curricolare costruita in progress e comprensiva di documentazione delle principali che viene costruita dal team docenti.)

Le unità di apprendimento




"educazione motoria"
Ottobre – Maggio
Per tutti i bambini
Insegnante esterno specializzato
"educazione musicale"
Ottobre – fine marzo per grandi e medi
Aprile e maggio per i piccoli e piccolissimi
Per tutti i bambini
"Al mattino facciamo anche…"
Anno scolastico 2016/17
"Insegnamento della Religione Cattolica" (IRC)
Ottobre – Maggio
"Libriamoci"
Il piacere della lettura
Ottobre – Maggio

"Gioco, conto e imparo!"

Ottobre – Maggio

MARTEDÌ

"Play and learn in the english garden"

Ottobre – Maggio

Insegnante esterno

LUNEDÌ

"I tesori del giardino!"

Ottobre – Maggio

MERCOLEDÌ

"Laboratori di intersezione pomeridiani per i bambini dell'ultimo anno"

"La magia delle parole"

Ottobre – Maggio

GIOVEDÌ

"Tra arte e creatività"

Ottobre - Maggio

VENERDÌ

Progetti di arricchimento del curricolo

Continuità Nido/Infanzia

Educatrici ed insegnanti organizzano insieme un percorso educativo che consenta ai bambini del Nido Giovanni XXIII di familiarizzare con l'ambiente e le insegnanti della scuola dell'infanzia al fine di favorire e facilitare il passaggio dei bambini da un servizio all'altro. Il percorso si sviluppa nella seconda metà dell'anno scolastico con cadenza quindicinale.

Continuità Infanzia/Primaria

Come suggerito dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo le insegnanti della scuola dell'infanzia organizzano con le insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Albignasego due giornate laboratorio in cui i bambini della scuola dell'infanzia hanno la possibilità di accedere e familiarizzare con il contesto educativo - didattico della scuola primaria. Inoltre le insegnanti dei due ordini di scuola, all'interno di questo progetto hanno la possibilità di incontrarsi per confrontarsi sul percorso formativo di ciascun bambino al fine di favorire una continuità educativa tra i due ordini di scuola.

Uscite scolastiche

Ogni anno le insegnanti selezionano delle proposte didattiche da "vivere" all'esterno della scuola, scegliendo tra le offerte formative presenti nel territorio. Le uscite didattiche possono essere differenziate in base alla fascia d'età dei bambini. Nel periodo primaverile è prevista un'uscita di fine anno che coinvolge tutte le fasce d'età dei bambini.

Osservazione e valutazione

L'attività di valutazione della scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini.

Attualmente, non essendo a disposizione delle scuole un format osservativo capace di rilevare la competenza del bambino nella sua complessità, il team docente elabora annualmente un proprio protocollo osservativo che permetta di evidenziare alcuni aspetti del processo di formazione di ciascun bambino/a della scuola.

Per l'anno scolastico in corso le insegnanti hanno definito i seguenti strumenti osservativi:

- Una griglia osservativa riguardo ai seguenti item specifici per ogni fascia di età:

- Per i "piccolissimi"(che compiono i tre anni entro il 30 aprile 2017) gli indicatori riguardano l'inserimento e l'autonomia.
- Per i piccoli (3 anni) gli indicatori riguardano l'inserimento e l'autonomia
- Per i bambini medi (4 anni) gli indicatori riguardano la relazione tra bambino-bambino, modalità di gioco e partecipazione all'attività didattica
- Per i grandi (5 anni) gli indicatori riguardano le relazioni sociali, la partecipazione all'attività, la relazione insegnante-bambino, la relazione bambino-bambino e le modalità di gioco.

- Per ogni unità di apprendimento il collegio docenti ha definito conoscenze e abilità su cui lavorare per favorire lo sviluppo e potenziamento delle competenze relative all'unità di apprendimento. Inoltre per rilevare i livelli di competenza le insegnanti hanno predisposto una griglia osservativa relativa a ciascuna unità di apprendimento sviluppata su quattro livelli di competenza. L'osservazione viene effettata dall'insegnante di sezione ad inizio del percorso e alla fine del percorso o alla fine dell'anno scolastico.

- Per quanto concerne i laboratori con il personale esterno le modalità valutative sono le seguenti:
  - Nel laboratorio di educazione motoria l'insegnante definisce alcune abilità motorie da osservare in base alla fascia d'età dei bambini. L'osservazione viene registrata su un'apposita griglia in due momenti dell'anno: iniziale e al termine del percorso motorio. Le osservazioni vengono poi consegnate alle insegnanti e qualora si evidenzi qualche difficoltà nei bambini l'operatore ne discute verbalmente con la coordinatrice e l'insegnante di riferimento.
  - Nel laboratorio di educazione musicale l'insegnante specializzata a termine della lezione da un veloce feedback alle insegnati riguardo al comportamento e alla partecipazione dei bambini all'attività proposta.
  - Nel laboratorio d'inglese l'insegnante riferisce alla coordinatrice o alle insegnanti eventuali difficoltà riscontrate nel coinvolgimento dei bambini durante le lezioni e nella lezione aperta di fine anno da anche un feedback alle famiglie presenti.
  - Per i bambini dell'ultimo anno le insegnanti utilizzano il "quaderno operativo" predisposto dall'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto nel 2014 per il rilevamento precoce dei disturbi

dell'apprendimento al fine di potenziare le aree di fragilità nello sviluppo delle competenze dei bambini. Per l'anno scolastico in corso viene utilizzato il quaderno "prove gioco" allegato al libretto "Delfino Otto" edito da Giunti Scuola, per valutare le abilità dei bambini riguardo il confronto tra quantità, le abilità di conteggio e le capacità di svolgere semplici ragionamenti di tipo aritmetico. Le osservazioni vengono registrate su un'apposita scheda di rilevazione e utilizzate per la costruzione delle eventuali attività di potenziamento delle abilità matematiche di base. Naturalmente accanto a questi strumenti osservativi sistematici le insegnanti effettuano osservazioni occasionali condivise all'interno del collegio docenti.

* Per quanto riguarda i piani personalizzati le insegnanti definiscono specifici obiettivi per il potenziamento delle competenze.

La scuola adotta la pratica della documentazione per alcuni dei percorsi educativi attuati. Essa non ha la pretesa di essere esaustiva, ma rappresenta la possibilità di lasciare tracce che acquistano significato per le insegnanti che le raccolgono e le costruiscono ma altresì per le famiglie che le leggono. I bambini lasciano segni che parlano di loro, che diventeranno ricordo e memoria. La documentazione permette di dare visibilità alle modalità e ai processi di apprendimento sviluppati dai bambini.

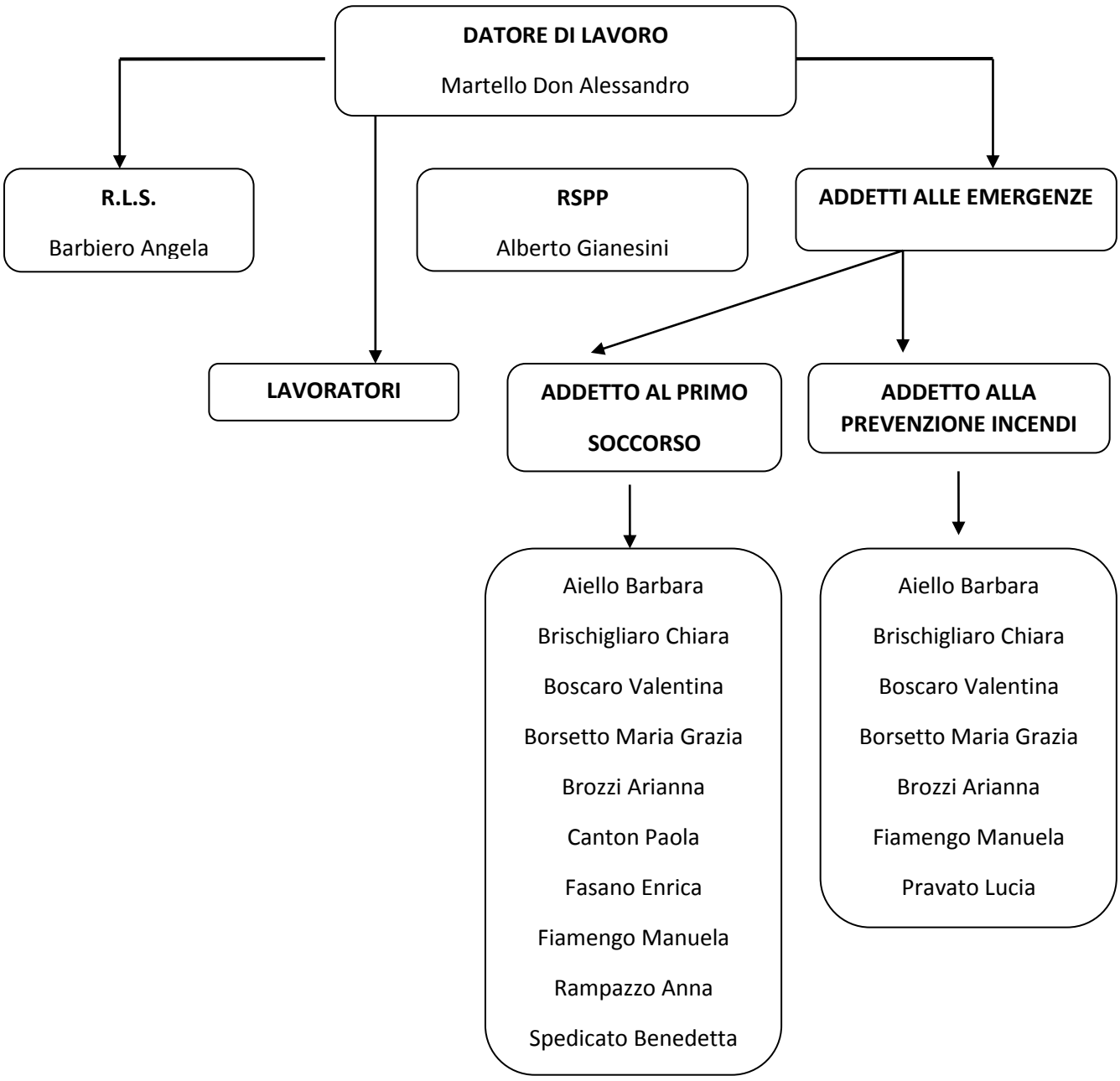
Progetto sicurezza

La L. 81/2008 stabilisce le norme in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Sulla base delle norme in essa contenute l'istituto ha provveduto alla determinazione dei ruoli e alla definizione degli incarichi per la tutela della scurezza all'interno dei servizi Scuola dell'Infanzia e Nido Integrato. Ogni incaricato ha partecipato hai corsi di formazione previsti dalla legge e parteciperà ai successivi aggiornamenti previsti dalla norma vigente.

Il responsabile della sicurezza in collaborazione con la scuola organizza una prova di evacuazione concordata nel periodo autunnale, mentre nel periodo primaverile effettua una o più prove a sorpresa in vari momenti della giornata scolastica. Accanto al percorso previsto dalla legge 81/2008 il team docenti predispone ogni anno un percorso educativo sulla sicurezza all'interno dell'ambiente scolastico. Il percorso riprende un progetto realizzato da alcune scuole associate FISM denominato "Sicura-MenteNOI". I personaggi che fungono da sfondo integratore sono due

draghetti: "Favilla la draghetta che scintilla" e "Sismotto il dragetto dal grande piedotto". Questi personaggi consentono di aiutare i bambini a conoscere e riconoscere la segnaletica e i comportamenti corretti da assumere in caso di emergenza.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA



Partecipazione dei genitori alla vita della scuola

La scuola nel corso dell'anno scolastico programma diversi momenti per accompagnare i genitori nell'inserimento nella comunità scolastica:

- ✓ Nel mese di dicembre le coordinatrici organizzano una mattinata (sabato o domenica mattina) in cui è possibile visitare i locali della scuola e chiedere informazioni sul servizio scolastico (Open Day).
- ✓ Nel mese di maggio la coordinatrice organizza un incontro per le famiglie dei nuovi iscritti in cui presenta la "*mission"* della scuola, fornisce informazioni riguardanti il PTOF e delinea le fasi di inserimento dei bambini che inizieranno la scuola nel successivo mese di settembre;
- ✓ Nel mese di settembre il Presidente organizza con le coordinatrici un'assemblea generale in cui vengono date informazioni di carattere generale sul servizio e sugli aspetti economici;
- ✓ Colloqui individuali: le insegnanti predispongono con la coordinatrice uno spazio dedicato alle singole famiglie per scambio di informazioni e di collaborazione riguardo le scelte educative da mettere in atto per ogni singolo bambino. I colloqui si effettuano durante tutto l'anno scolastico su richiesta dell'insegnante o del genitore.
- ✓ Nei mesi di ottobre e aprile la scuola organizza le "riunioni di sezione". Ad ottobre viene presentato il curricolo nei suoi punti più salienti e successivamente predisposto un breve laboratorio che ricerca la partecipazione attiva delle famiglie. Ad aprile ogni insegnante dà un feedback alle famiglie sul percorso educativo-didattico del gruppo sezione. L'incontro termina anch'esso un laboratorio che si ricollega con il precedente.
- ✓ Durante la riunione di ottobre vengono eletti tre rappresentanti per ogni sezione. Successivamente nella prima riunione tra coordinatrici (infanzia e A.N.I) e rappresentanti dei genitori viene eletto il "presidente dei rappresentanti dei genitori" che parteciperà anche alle riunioni convocate dal Presidente durante il corso dell'anno. Il presidente infatti si avvale di un gruppo di collaboratori volontari (Comitato di Gestione) che lo supportano nelle scelte organizzative, amministrative e finanziare del servizio scolastico. Ad alcuni di questi incontri partecipano anche le coordinatrici e il rappresentante dei genitori eletto al fine di condividere e negoziare proposte per il miglioramento del servizio scolastico.

- ✓ La scuola organizza delle feste per coinvolgere maggiormente le famiglie nel vissuto scolastico dei bambini. Altresì i rappresentanti dei genitori organizzano in patronato ulteriori momenti aggregativi per le famiglie. In queste occasioni raccolgono fondi da donare alla scuola per finanziare le attività didattiche o per l'acquisto di materiale scolastico (libretti, bambole, giochi).
- ✓ Nell'ultimo periodo dell'anno scolastico la scuola organizza degli spazi in cui i genitori possono vedere i propri figli durante la lezione di educazione musicale, motoria e inglese.
- ✓ La coordinatrice organizza, tenendo presente le richieste delle famiglie, delle insegnanti e dei bisogni educativi dei bambini, uno più incontri formativi serali per i genitori.

Rapporti con il territorio

La scuola collabora con i servizi sociali, educativi e culturali del territorio per rispondere alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie. Attualmente non esiste una rete tra le scuole ma dallo scorso anno scolastico la scuola aderisce alle iniziative promosse dal Vicariato di Maserà per quanto riguarda la formazione delle insegnanti e la collaborazione e condivisione di scelte amministrative ed economiche.

INCLUSIONE SCOLASTICA

Piano Annuale di Inclusività (PAI)

La scuola deve essere un luogo in cui diversità e differenze vanno valorizzate nella direzione della realizzazione e condivisione dell'obiettivo della crescita e dello sviluppo della persona. Questo orientamento *"inclusivo"* è il mezzo più efficace per combattere gli atteggiamenti discriminatori, per creare comunità accoglienti, per costruire una società inclusiva e per raggiungere l'obiettivo dell'istruzione per tutti. Fare inclusione comporta sapersi organizzare secondo una nuova concezione di essere scuola che per risultare efficace, deve coinvolgere tutti (nessun escluso). La scuola di fronte la pluralità delle esigenze delle famiglie e dei loro bambini mette in atto le seguenti modalità di accoglienza: ogni anno, a settembre, le insegnanti riunite in collegio docenti analizzano i bisogni educativi dei bambini individuando i punti di forza e di debolezza dello sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale nelle diverse fasce d'età. Partendo da questa analisi iniziale in ottemperanza alla L. 27/12/2012 emanata dal MIUR, relativa ai Bisogni Educativi Speciali (BES) che, a sua volta accoglie gli orientamenti da tempo presenti in alcuni Paesi del Unione Europea, che completano il quadro italiano dell'inclusione scolastica, il team docente individua i

percorsi educativi che ritiene più opportuni per accompagnare i bambini nel potenziamento delle proprie capacità e abilità.

Con il termine BES si intende raggruppare tutte le diverse tipologie di difficoltà che i bambini possono incontrare nel loro percorso di crescita che possono avere durata temporanea o permanente. Tali difficoltà costituiscono uno svantaggio per lo sviluppo psico-fisico dell'alunno che la scuola si impegna a colmare mettendo in atto le strategie organizzative e/o didattiche più efficaci.

Per garantire un servizio inclusivo, di valorizzazione della persona la scuola Giovanni XXIII mette in atto le seguenti strategie organizzative:

- Sul piano educativo-didattico nei mesi di ottobre e novembre il collegio docenti si riunisce per pianificare gli eventuali Piani Personali Individualizzati per i bambini che necessitano di un percorso più mirato rispetto al gruppo sezione di appartenenza. Le insegnanti avranno cura di monitorare i processi di apprendimento attraverso l'osservazione occasionale e strutturata con l'utilizzo di apposite griglie osservative da utilizzare periodicamente.

- Per i bambini dell'ultimo la scuola ha il compito di svolgere attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) e di darne comunicazione alle famiglie per l'avvio di un percorso diagnostico presso i servizi sanitari competenti. Per tale indagine la scuola utilizza il "Quaderno operativo" predisposto dall'USR del Veneto (DGR. Veneto n. 2438/2013). Le insegnanti nelle attività pomeridiane strutturano delle attività ludiche finalizzate all'osservazione delle abilità e capacità descritte nel protocollo regionale. La prima osservazione viene effettuata da ottobre a dicembre. Nei mesi successivi laddove necessario le insegnanti costruiscono attività di potenziamento per aiutare i bambini a rafforzare le proprie competenze. La seconda osservazione viene effettuata a fine marzo solo per i bambini che hanno dimostrato delle difficoltà.
- Nel caso in cui vengano iscritti bambini stranieri la scuola si attiva con la famiglia a rilevare i bisogni dei bambini trovando laddove necessario dei facilitatori linguistici o se necessario anche dei mediatori culturali.
- Nel caso in cui vengano iscritti bambini con famiglie in difficoltà economica la scuola indirizza le famiglie a rivolgersi ai servizi sociali del comune di appartenenza per ottenere una compartecipazione nel versamento della retta mensile della scuola.
- La scuola Giovanni XXIII ritiene il momento del pranzo un momento di socializzazione, di cura della persona, di educazione alla sana alimentazione. Pertanto ogni anno, sulla base del gradimento delle ricette della cuoca, e dei suggerimenti delle famiglie, attraverso i questionari di valutazione del

servizio, propone dei cambiamenti nel menù che vengono vagliati e vidimati dal S.I.A.N. (Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione) dell'U.L.S.S. di Padova.

Nel caso in cui i bambini avessero allergie o intolleranze alimentari e quindi necessitino di un regime alimentare personalizzato, le famiglie prima dell'inizio dell'anno scolastico devono fare richiesta alla scuola dell'attivazione di una "dieta speciale" compilando l'apposito modulo fornito dalla scuola. In base alle richieste ricevute dalle famiglie la scuola si attiva per predisporre le diete speciali richieste che saranno inviate al SIAN dell'ULSS di riferimento per la verifica e vidimazione della dieta. Il responsabile del protocollo H.A.C.C.P. provvederà poi alla predisposizione di un protocollo operativo per la preparazione degli alimenti che elimini la possibilità di contaminazione del pasto da allergeni.

- Nel caso in cui i bambini abbiano particolari necessità per quanto riguarda la tutela della loro salute il personale della scuola si rende disponibile a somministrare "farmaci salvavita". Le famiglie interessate, prima dell'inizio dell'anno scolastico, devono fare richiesta alla scuola dell'apposito modulo per la richiesta e autorizzazione alla somministrazione del farmaco.
- Nel caso in cui vengano iscritti bambini adottati o in fase di adozione la scuola organizza un colloquio iniziale con la famiglia per definire i bisogni educativi del bambino/a ed individuare le modalità di inserimento e di collaborazione per accompagnare il bambino nel percorso scolastico. Dopo un breve periodo di osservazione l'insegnante di sezione organizza uno o più incontri con "l'équipe adozioni" a cui afferisce la famiglia.

In presenza di bambini diversamente abili viene predisposto in base alle recenti "*Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità"* (M.I.U.R., agosto 2009), un Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) che programma gli interventi educativi e didattici destinati al bambino disabile e garantisce un intervento adeguato allo sviluppo delle sue potenzialità.

FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE E INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

La scuola in rispetto della normativa predispone i corsi di formazione e aggiornamento sulla sicurezza relativi alla L.81/2008 per tutto il personale educativo, ausiliario, della cucina e delle pulizie. La cuoca e l'aiuto cuoca partecipano inoltre a incontro formativi per quanto riguarda la preparazione degli alimenti nell'ambiente scolastico.

La coordinatrice può proporre altresì percorsi formativi per il personale educativo e non docente al Presidente da organizzare a scuola con personale esterno specializzato. La direzione invita le insegnanti a partecipare alle proposte formative promosse dalla F.I.S.M. o dal Vicariato.

Ogni anno il team docenti a conclusione dell'anno scolastico valuta l'efficacia della propria azione educativa attraverso la condivisione dei percorsi educativi individuando per ogni unità di apprendimento gli elementi di forza e di debolezza. Le insegnanti singolarmente o collegialmente esprimono il proprio vissuto riguardo ai rapporti con la coordinatrice, tra le colleghe, con l'Ente gestore, con il personale non educativo, con il personale educativo dell'Asilo Nido Integrato e con le famiglie.

Inoltre in base ai risultati complessivi ottenuti dalla somministrazione alle famiglie del "questionario di rilevazione della qualità del servizio scolastico", le insegnanti colgono suggerimenti, proposte e ricercano nuove modalità organizzative per migliorare il servizio e sostenere le esigenze delle famiglie laddove sia opportuno e possibile in base alle risorse della scuola.